



COMUNE DI  
**MULAZZANO**

PROVINCIA DI LODI

# P.G.T.

## Piano di Governo del Territorio

Redatto ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 14 Marzo 2005 n.12 e s.m.i.

Strumento: **Quadro Conoscitivo**

Aggiornamento: Marzo 2013

Elaborato: **Dossier delle Pianificazioni Sovracomunali  
SCHEDE**

ID Elaborato

**QC\_01-P3**

Adottato	con Delibera di Consiglio Comunale	n.	del	/	/
Approvato	con Delibera di Consiglio Comunale	n.	del	/	/
Pubblicazione	B.U.R.L. n. . . . . 2013, Serie Avvisi e Concorsi				

Sindaco	Dr. Abele Guerini
Segretario Comunale	Dott. Ssa Lucia Pepe
Responsabile del Procedimento	Arch. Carmela Ricciardo

PROGETTISTA: **RTP POLIS-PAN**  
Arch. Antonio Scorletti  
Pian. Chiara Panigatta



Sede RTP POLIS-PAN

Via della Selvagrega n. 10 – 26900 LODI, c/o Studio di Architettura,  
Ingegneria e Urbanistica Arch. Antonio Scorletti e Associati

Tel. 0371 421992  
Faz 0371 422449  
e-mail: studio@polis.lo.it

## Indice

### Introduzione generale

#### Parte I - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Regionale

##### Capitolo 1 – Piano Territoriale Regionale

- Sub-a → Rete Verde e nuovi Sistemi Verdi
- Sub-b → Rete Ecologica Regionale – RER
- Sub-c → Infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia
- Sub-d → Schede di aggiornamento del PTR (2011)

##### Capitolo 2 – Piano Paesistico Regionale - PPR

- Sub-a → Sistema della Pianura Irrigua
- Sub-b → Disposizioni P.P.R. immediatamente operative
- Sub-c → Fenomeni di Compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse
- Sub-d → Governare l'inserimento paesistico delle Infrastrutture

##### Capitolo 3 – Strumenti di negoziazione e programmazione di livello regionale interessanti l'ambito del Comune di Mulazzano

- Sub-a → Accordo di Programma "Tangenziale Est Esterna di Milano" - TEEM

##### Sintesi → Macro-strategie per il territorio del Comune di Mulazzano

#### Parte II - Ricognizione degli Atti di Pianificazione Provinciale

##### Capitolo 1 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Lodi (*strumento vigente*)

##### Capitolo 2 – Pianificazioni provinciali di Settore

- Sub-a → Piano di Indirizzo Forestale – PIF e atti di pianificazione agricola
- Sub-b → Piano Cave
- Sub-c → Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti – PPGR

#### Parte III – Schede di Approfondimento e Aggiornamento del Quadro Conoscitivo

##### Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente interessanti il territorio comunale

[Estratto dal Capitolo 7 della Relazione del Quadro Conoscitivo del PGT vigente]

##### Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PIF – Articolo di Coordinamento per le Norme Tecniche del Piano delle Regole vigente

##### Scheda 3 – Ambiti di Degrado Paesistico [©]

[Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano]

##### Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]

**Correlazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale**

(Art.2 - l.r. 12/2005 e s.m.i.)

1. **Il governo del territorio si attua mediante una pluralità di piani, fra loro coordinati e differenziati, i quali, nel loro insieme, costituiscono la pianificazione del territorio stesso.**
2. *I piani si caratterizzano ed articolano sia in ragione del diverso ambito territoriale cui si riferiscono sia in virtù del contenuto e della funzione svolta dagli stessi.*
3. *I piani si uniformano al criterio della sostenibilità, intesa come la garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti delle future generazioni.*
4. **I piani territoriali regionale e provinciali hanno efficacia di orientamento, indirizzo e coordinamento, fatte salve le previsioni che, ai sensi della presente legge, abbiano efficacia prevalente e vincolante.**
5. *Il governo del territorio si caratterizza per:*
  - a) *la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;*
  - b) *la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;*
  - c) *la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.*

La Legge "di Governo del Territorio" [l.r. 12/2005 e s.m.i.], in attuazione di quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, "detta le norme di governo del territorio lombardo, definendo forme e modalità di esercizio delle competenze spettanti alla Regione e agli Enti Locali" (Province, Comuni ed Enti di Gestione territoriale), "nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento statale e comunitario, nonché delle peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia."

I criteri cui si ispira la legge sono quelli di "sussidiarietà, adeguatezza, differenziazione, sostenibilità, partecipazione, collaborazione, flessibilità, compensazione ed efficienza".

Nell'ambito della suddetta regolamentazione e ripartizione, **i Comuni**, attraverso la strutturazione del Piano di Governo del Territorio, ed in particolare mediante la formazione del Documento di Piano, **definiscono:**

a) **il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del proprio territorio ed ambito territoriale di riferimento**, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati e tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie;

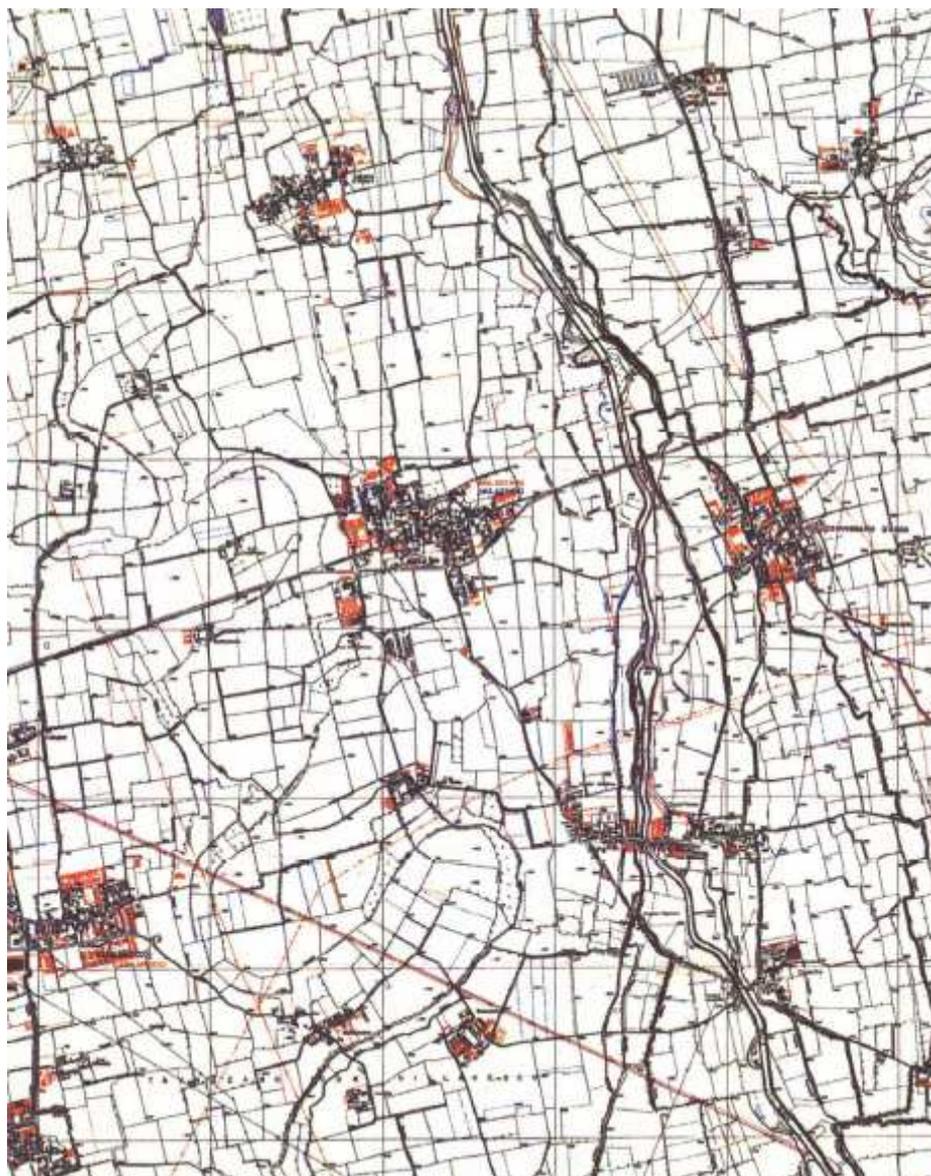
b) **il quadro conoscitivo del territorio comunale, come risultante dalle trasformazioni avvenute**, individuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità, le aree a rischio o vulnerabili, le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio-economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, ivi compresi le fasce di rispetto ed i corridoi per i tracciati degli elettrodotti;

c) **l'assetto geologico, idrogeologico e sismico**, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a).

Il presente Elaborato ha come obiettivo la ricognizione di quelli che sono gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinata vigenti di livello regionale e provinciale, ovvero gli elementi di scenario verso cui il PGT, ed in particolare la definizione di OBIETTIVI e SCELTE di Piano, operate per "il governo del territorio", devono dimostrare "coerenza".

### **Inquadramento Territoriale**

*Immagine estratta dall'elaborato "Analisi delle trasformazioni Recenti" – PPR.*



*Base:Carta Tecnica Regionale – scala 1:10.000*

#### Legenda delle Trasformazioni:

Trasformazioni territoriali rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale.

In **rosso** sono indicate le presenze contenute solo nell'ultima edizione (nuova edilizia, nuova viabilità, mutate colture, divagazioni fluviali).

In **blu** sono indicate le presenze contenute solo nelle prima edizione edilizia demolita, viabilità dismessa, mutate colture, divagazioni fluviali.

*Note: in relazione alla selezione cartografica proposta nelle pagine a seguire viene individuato, all'interno di un quadrante rosso, quella che si ritiene l'area analitica di riferimento per il Comune oggetto di indagine.*

## **Parte III – Schede di Approfondimento e Aggiornamento del Quadro Conoscitivo**

### **Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente interessanti il territorio comunale**

*[Estratto dal Capitolo 7 della Relazione del Quadro Conoscitivo del PGT vigente]*

### **Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PIF – Articolo di Coordinamento per le Norme Tecniche del Piano delle Regole vigente**

### **Scheda 3 – Ambiti di Degrado Paesistico [Ⓢ]**

*[Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano]*

### **Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T. [estratto Norme di Attuazione del PdR]**

## **Indice delle Abbreviazioni**

Le Schede di approfondimento di seguito composte costituiscono parte integrante del Quadro Normativo di riferimento per l'attuazione delle Previsioni di Piano.

All'interno delle singole Schede di Approfondimento, secondo le differenti tipologie di tutele in esse declinate, vengono richiamati gli elementi normativi e/o di indirizzo più significativo disposti dagli atti di pianificazione sovraordinata, ovvero anche nel vigente Piano delle Regole che si ricorda non essere oggetto del presente procedimento di Variante Urbanistica.

**I Professionisti che operano sul territorio comunale sono tenuti, in sede di predisposizione di progetti di trasformazione territoriale, a prendere visione delle Tavole relative ai Vincoli, alle Tutele ed alle Salvaguardie, nonché alle indicazioni di Indirizzo e Tutela, interessanti il territorio comunale.**

## Scheda 1 – Indirizzi Normativi del PTCP vigente interessanti il territorio comunale

[Estratto dal Capitolo 7 della Relazione del Quadro Conoscitivo del PGT vigente]

### Quadro Conoscitivo del PGT vigente

#### Relazione, Capitolo 7 – Vincoli e Opportunità delle Pianificazioni sovraordinate

#### Paragrafo 7.2 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Testo originale modificato, in aggiornamento, con i contenuti espressi attraverso gli elaborati di Variante.

### *Progetti di rilevanza sovralocale che coinvolgono l'Ambito <sup>1</sup>*

#### 1. Sistemi Naturali Complessi (SNC)

Tra i progetti di rilevanza e interesse provinciale individuati dal PTCP, relativi al sistema fisico-naturale e paesistico, vi sono quelli relativi a sistemi naturali complessi (SNC) che riguardano interventi miranti alla creazione di corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale.

In particolare nell'ambito in oggetto ricadono due progetti SNC di tipo C che riguardano corridoi di valorizzazione paesistico-ambientale dei canali costituenti l'armatura del sistema ambientale. Per questi sistemi si intendono attuare politiche di mantenimento dei percorsi dei corsi d'acqua, e di tutela degli elementi di naturalità.

Gli indirizzi che vengono forniti sono:

1. Verificare che le previsioni di nuovi insediamenti residenziali e produttivi non interferiscano con le iniziative di valorizzazione e di potenziamento del sistema naturale.
2. Mitigare le interferenze con le infrastrutture, anche quelle finalizzate alla regimentazione delle acque, provvedendo a studiare soluzioni capaci di incentivare e favorire il transito sistematico degli animali ed il mantenimento degli elevati livelli di biodiversità presenti.
3. Promuovere un nuovo rapporto tra agricoltura e fruizione del tempo libero mediante stipula di accordi tra aziende agricole, Enti Locali e Associazioni per la cura e manutenzione del paesaggio.
4. Prevedere la sistematica ricognizione dei percorsi e della viabilità minore per cui prevedere interventi di riqualificazione finalizzati alla costruzione di itinerari di viabilità "lenta" in sinergia con le iniziative di costruzione della rete delle piste ciclabili provinciale.
5. Valorizzare le caratteristiche di tipicità e di peculiarità dei sistemi insediativi dei comuni connessi agli ambiti di progetto favorendo iniziative rivolte allo sviluppo di attività di tipo ricreativo e turistico.
6. Salvaguardare, con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali forniti dal Piano di Indirizzo Forestale, le formazioni vegetazionali presenti nei comuni interessati dai progetti.
7. Prevedere una normativa di dettaglio per gli interventi ammessi negli insediamenti localizzati in adiacenza agli ambiti di progetto e posti in diretta continuità con gli ambiti di rilevante naturalità.
8. Vietare l'alterazione del deflusso naturale dei corsi d'acqua superficiali in quanto elementi di primaria importanza per il funzionamento del reticolo idrico e capaci di strutturare le connessioni di naturalità di livello minore.
9. Valorizzare le caratteristiche di tipicità e di peculiarità dei sistemi insediativi dei comuni connessi agli ambiti di progetto favorendo iniziative rivolte allo sviluppo di attività di tipo ricreativo e turistico.

I Progetti specifici che riguardano l'Ambito sono:

**SNC C1 MUZZA**

**SNC C2 SILLARO**

<sup>1</sup> Per la sintesi dei Progetti interessanti il territorio comunale si rimanda all'elaborato QC\_01-P2.

## 2. Ambiti Insediativi Rilevanti (AIR)

Gli ambiti insediativi rilevanti (AIR) sono elementi d'inquadramento dei caratteri del territorio, unità di suddivisione del territorio per i quali il PTCP persegue una strategia d'azione comune.

Gli AIR sono relativamente omogenei al proprio interno, mentre sono tra loro morfologicamente ed ecologicamente differenziati.

Nel PTCP sono stati individuati 12 AIR, suddivisi in 2 tipologie: ambiti insediativi dei centri ordinatori (AIR A) e ambiti insediativi complessi (AIR B).

Gli AIR di tipo B, individuano aree caratterizzate dalla presenza di conurbazioni lineari e/o da sistemi insediativi diffusi. In questi ambiti si intendono attuare politiche di riqualificazione urbanistica degli insediamenti esistenti, di controllo del consumo di suolo e di razionalizzazione delle azioni insediative. Per questi ambiti si prevedono strategie di concertazione locale, essendo interessati da progetti di scala prettamente intercomunale e provinciale.

Indirizzi e criteri di intervento all'interno degli ambiti AIR B sono:

1. contenimento del consumo di suolo e dei processi di dispersione territoriale;
2. riassetto del sistema dell'offerta dei servizi;
3. inserimento urbanistico e territoriale degli elementi di potenziamento delle direttrici della viabilità secondo criteri di sostenibilità;
4. riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti;
5. coordinamento con gli obiettivi e con le finalità istitutive del Parco dell'Adda Sud.

I Progetti specifici che riguardano l'Ambito sono:

**AIR B3 - Ambito di protezione del sistema agricolo lodigiano da nuovi interventi infrastrutturali (TEEM)**

## 3. Sistemi Insediativi Rilevanti (SIR)

Gli Ambiti Insediativi Rilevanti esprimono una strategia di carattere generale che trova la sua attuazione a scala locale attraverso i progetti di razionalizzazione e potenziamento dell'assetto infrastrutturale – insediativo. Ogni AIR contiene un certo numero di progetti che si rifanno all'azione strategica dell'ambito e trovano la loro specificità nel contesto locale.

I progetti sono suddivisi in due tipologie: gli EIR progetti relativi ad Elementi Insediativi Rilevanti ed i SIR progetti relativi a Sistemi Insediativi Rilevanti.

### **EIR A**

Nodi insediativi di I livello interessati da interventi di urbanizzazione realizzati e/o previsti che li caratterizzano come centri ordinatori del sistema delle polarità provinciali. In questi ambiti si perseguono obiettivi di riconnessione con l'impianto insediativo esistente; particolare attenzione sarà da prestare al sistema infrastrutturale il quale dovrà risultare efficacemente verificato ed eventualmente riorganizzato in funzione delle esigenze dei nuovi insediamenti.

Gli indirizzi e i criteri di intervento sono:

1. promozione e sviluppo, in una logica integrata, di insediamenti universitari e sanitari;
2. inserimento urbanistico e territoriale dei nuovi insediamenti di espansione secondo criteri di sostenibilità;
3. riorganizzazione del sistema infrastrutturale e dei servizi.

Nodi individuati attinenti all'Ambito di Intervento:

**EIR.A1** - Polo Universitario – Lodi

**EIR.A3** - Business Park – Lodi

### **Polo Universitario e Business Park**

Il progetto Business Park è relativo all'attuazione dei Progetti Provinciali EIR A1 (Polo Universitario e Parco Scientifico Tecnologico), e EIR A3 (Parco Industriale del Polo Universitario-Tecnologico di Lodi).

#### *EIR A1 (Polo Universitario e Parco Scientifico Tecnologico)*

La Giunta Regionale Lombarda ha dato vita ad Accordi di Programma per realizzare a Lodi uno dei maggiori Poli di Eccellenza nelle Scienze della Vita applicate al settore agroalimentare, paragonabile alle "bioregions" tedesche, ai maggiori "g enopoles" francesi e ai centri di Oxford e Cambridge nel Regno Unito.

La Regione Lombardia ha individuato nel lodigiano (per la sua ubicazione, per le sue tradizioni agricole, l'elevato livello di elaborazione scientifica delle stesse e la collaborazione sinergica tra universit  e enti locali) il territorio, per vocazione; pi  adatto a sviluppare un centro con queste caratteristiche.

Il progetto che si sta realizzando a Lodi prevede una concentrazione di risorse scientifiche e tecnologiche di alto livello ed unisce alla indispensabile matrice scientifica (presenza di Universit  e Centri di Ricerca), una componente "business oriented" con un bio-incubatore d'impresa e un Parco Industriale.

Data la portata e la complessit  di questa iniziativa si   ritenuto necessario promuovere la nascita di un soggetto dotato di completa autonomia sul piano strategico, operativo e patrimoniale cui affidare, come mandato istituzionale, lo sviluppo del Centro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico. Questo intendimento ha portato alla costituzione da parte del Comune, Provincia e Camera di Commercio di Lodi e successivamente dell'Universit  degli Studi di Milano, della Fondazione denominata "Parco Tecnologico Padano".

#### *EIR A3 (Parco Industriale del Polo Universitario-Tecnologico di Lodi)*

A Lodi, nelle adiacenze del Parco Scientifico Tecnologico,   disponibile un'area di propriet  pubblica (Provincia e Comune di Lodi), con un'estensione di oltre 350.000 m2, destinata all'insediamento di imprese del settore del biotec o dell'agroalimentare.

Il progetto prevede la realizzazione di un Parco Industriale aperto ad universit , istituti di ricerca, enti ed imprese volto a "promuovere lo sviluppo di legami stabili e sinergici" tra tali enti, al fine di fornire servizi alle imprese agro-alimentari. Le funzioni insediabili sono: terziario avanzato e servizi alle imprese.

Il Parco Industriale avr  caratteristiche innovative, offrendo una serie di servizi specifici per l'accesso privilegiato ai servizi tecnologici del bio-incubatore, del Centro di Ricerca e dell'Universit , ai servizi manageriali di consulenza tecnologica, giuridica e per l'accesso ai finanziamenti nell'ambito UE, ai servizi di networking e all'accesso a documentazione ed informazione scientifica.

La progettazione delle urbanizzazioni primarie e secondarie, nonch  degli edifici industriali, dovr  essere basata su un progetto insediativo unitario che persegua obiettivi di valorizzazione del territorio rurale, il mantenimento della continuit  degli ecosistemi naturali e dei corsi d'acqua e la razionalizzazione del sistema infrastrutturale.

L'intervento nel suo complesso presenta caratteristiche di forte strategicit  che potrebbero produrre effetti positivi, rispetto a pi  dimensioni di sviluppo territoriale, non solo per la citt  di Lodi e per il suo immediato intorno, ma per tutti quei territori appartenenti al Nord Lodigiano e ricadenti all'interno delle geometrie di connessione disegnate dalle reti infrastrutturali principali.

Le prospettive di sviluppo descrivono uno scenario di "forte qualificazione territoriale e di prestigio", nonch  la generazione di un modello insediativo che, per diversi aspetti, appare antitetico rispetto al format "logistico-distributivo" ad oggi largamente diffuso.

Rispetto all'interpretazione dei prevedibili e potenziali impatti che l'intervento potrebbe generare sui territori dei Comuni di Cervignano d'Adda e Mulazzano, si tratta di una indiscutibile opportunit  per il "territorio condiviso" : infatti, nonostante la distanza oggettiva che separa il territorio dei Comuni dalle aree destinate ad ospitare i due Progetti, va rilevato come sarebbe possibile delineare, determinare e strutturare azioni e politiche orientate alla rigenerazione del "sistema agricolo", ovvero definire una serie di obiettivi, azioni e progetti atti a favorire la formazione di un "sistema agro-ambientale".

Il nuovo Polo per lo sviluppo e la ricerca fornirebbe, in altri termini, una nuova forma di caratterizzazione orientata sia al consolidamento delle attivit  agricole e zootecniche nella loro accezione "economico-produttiva"; sia alla "valorizzazione ambientale" del territorio volta all'accentuazione degli aspetti legati al tema della "fruibilit  degli spazi non-coltivati", con l'obiettivo di creare, valorizzare e promuovere una rete di "circuiti di fruizione ambientale" da intendere come una articolazione "in locale" dei "corridoi ambientali" indicati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, da integrare all'interno di un pi  ampio e strutturato "sistema delle relazioni" da comporre attraverso la combinazione di elementi infrastrutturali dedicati e la progettazione di campagne di comunicazione ed informazione.

Una declinazione di quanto detto potrebbe essere la possibilità, in parte già in atto, di progettare ed interconnettere quelli che sono gli elementi di pregio propri di un territorio, al fine di offrire una serie di "circuiti di fruizione ambientale" di basso impatto, rivolti al soddisfacimento di una domanda contenuta e legata al forme di turismo "da week end" o "giornaliero".

Un'altra possibilità, connessa alla precedente, è quella di costruire una rete di "circuiti di fruizione socio-culturale", al fine di arrivare a strutturare un vero e proprio "sistema integrato dell'ospitalità" che, soprattutto in relazione alle funzioni "di eccellenza" che dovrebbero essere contenute all'interno del Business Park e alla poliedricità delle iniziative legate al Polo Universitario e della Ricerca, potrebbero innescare dinamiche e flussi tali da generare e consolidare un'ampia fetta di mercato orientato al soddisfacimento di una domanda insorgente rispetto ad un tipo di turismo "d'affari". All'interno di questa seconda declinazione trovano spazio, tra le altre, azioni rivolte al recupero ed al ripristino di edifici, strutture ed attività di tipo rurale ed agricolo.

Ulteriori riferimenti alla procedura del Protocollo di Intesa e all'Accordo di Programma sono reperibili all'interno del Documento di Piano in relazione alla Gestione della componente sovracomunale.

### **SIR B**

Corridoi infrastrutturali di rilevanza sovralocale (esistenti e di progetto) che generano sul territorio fenomeni di concentrazione insediativa, in particolare in corrispondenza delle intersezioni con il sistema infrastrutturale di livello inferiore. Per questi corridoi si perseguono politiche di controllo del consumo di suolo e di razionalizzazione/concertazione delle azioni insediative.

Gli indirizzi e i criteri di intervento sono:

1. contenimento del consumo di suolo e dei processi di dispersione territoriale;
2. inserimento urbanistico e territoriale delle nuove direttrici della viabilità secondo criteri di sostenibilità;
3. rispetto dei valori ambientali del territorio;
4. studio degli impatti generati dai progetti infrastrutturali mediante la verifica delle ricadute in termini di inquinamento acustico ed atmosferico.

Sistemi individuati:

#### **SIR.B2 - Corridoio della Tangenziale Est Esterna Milano**

#### **TEEM – Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano**

##### *Cronologia di Progetto – tappe principali<sup>2</sup>*

Nel corso del 1999, Regione Lombardia indica tra gli interventi prioritari riconducibili ai "Sistemi tangenziali e collegamenti autostradali" definiti nei propri atti di programmazione, la Tangenziale Est Esterna di Milano. Tale intervento viabilistico, su indicazione della stessa Regione Lombardia (dgr n. VII/7374 dell'11 dicembre 2001), viene inserito nel "1° Programma nazionale delle infrastrutture di preminente interesse strategico nazionale" (delibera CIPE del 21 dicembre 2001) di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443. [rif. "Legge Obiettivo"].

In data 11 aprile 2003, in attuazione della legge 443/2001, è stata sottoscritta tra il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Presidente della Regione Lombardia l'Intesa Generale Quadro avente ad oggetto la realizzazione delle opere infrastrutturali previste in territorio lombardo dal Programma CIPE 2001.

In data 29 luglio 2005 il CIPE approva, con prescrizioni (recepite con progetto del Luglio 2006), il progetto preliminare della Tangenziale Est Esterna di Milano ai sensi dell'art. 3 del D.lgs.190/2002 (e succ. mod. e int.), individuando nel contempo le relative Fasce di Salvaguardia e la relativa deliberazione n. 95 è viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 23 marzo 2006 Serie generale n. 69.

<sup>2</sup> La presente cronologia è aggiornata al 2007, in quanto estratta dal PGT vigente.

Una Scheda dell'intervento T.E.E.M., aggiornata al "Progetto Definitivo" è presente all'elaborato QC\_01-P1.

In data 1 agosto 2006 con dgr n. VIII/3107 la Regione Lombardia ha promosso l'Accordo di Programma per la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e il potenziamento del sistema della mobilità dell'est milanese e si è successivamente condiviso di estendere l'ambito di analisi ed intervento anche all'area del nord lodigiano.

In coerenza con la sopra citata delibera, i 49 Sindaci interessati hanno individuato, nel corso dell'Assemblea tenutasi il 24 ottobre 2006, la propria rappresentanza all'interno del Comitato dell'Accordo di Programma e hanno altresì condiviso un documento conclusivo che riafferma l'idoneità dell'Accordo di Programma quale strumento utile per consentire la futura realizzazione di tutte le opere necessarie al potenziamento del sistema della mobilità dell'Est Milanese e del Nord Lodigiano, con particolare riferimento al trasporto pubblico.

L'Accordo di Programma viene sottoscritto in data 5 novembre 2007, tra Ministero delle Infrastrutture, Regione Lombardia, Provincia di Milano e Provincia di Lodi, C.A.L. S.p.A., A.N.A.S. S. p .A. e la Rappresentanza dei Comuni, e declina per ogni soggetto sottoscrittore competenze ed impegni differenti.

#### *Obiettivi dell'Accordo e determinazioni rilevanti per il contesto inter-comunale*

Secondo quanto stabilito dall'articolo 1 dell'Accordo di Programma, lo stesso:

*"è finalizzato a definire i soggetti competenti e a stabilire le azioni, le modalità, i tempi per garantire la realizzazione della Tangenziale Est Esterna di Milano e degli interventi finalizzati al potenziamento del sistema della mobilità nell'est milanese e nel nord lodigiano, così come individuati nel presente Accordo, anche attraverso il coordinamento delle attività dei singoli soggetti coinvolti.*

*In particolare l'Accordo si pone l'obiettivo di agevolare le modalità di azione dei singoli soggetti coinvolti definendo contestualmente forme di coordinamento per affrontare specifici temi."*

Si tratta di uno strumento "politico" con ricadute operative per la gestione del processo di realizzazione dell'infrastruttura che, seppur non necessariamente condivisa a livello locale, pare ormai di realizzazione ineluttabile.

L'articolato dell'Accordo definisce – in particolare il riferimento è al CAPO II – quelli che sono gli interventi, le modalità di confronto e di monitoraggio da portare avanti in relazione all'attuazione dello strumento "accordo di programma" e del progetto TEEM, ovvero quelli che sono gli interventi e le azioni necessari a costruire un sistema della mobilità funzionale non solo alla realizzazione dell'infrastruttura autostradale, ma anche al miglioramento del sistema della mobilità e dei trasporti di livello locale ed intercomunale.

*"Il comparto territoriale interessato dal presente Accordo sconta la carenza di infrastrutture di trasporto adeguate a supportare la consistente domanda di mobilità generata ed attratta nelle sue diverse componenti.*

*La crisi della maglia viaria, fortemente congestionata per la sovrapposizione al traffico locale del traffico di attraversamento a lunga percorrenza, la saturazione delle linee ferroviarie e l'assenza e la sofferenza del trasporto pubblico sia su gomma che su ferro sono un chiaro segnale della necessità di prevedere interventi importanti e tra loro integrati secondo un approccio sistemico e coerente.*

*La realizzazione di un nuovo itinerario autostradale, il potenziamento ed adeguamento dei principali assi della rete stradale ordinaria, lo sviluppo coordinato della rete ciclabile, il prolungamento delle linee metropolitane e l'entrata in esercizio delle previste linee suburbane, secondo quanto indicato negli articoli seguenti, forniranno una importante risposta alle differenti e rilevanti esigenze di mobilità del comparto.*

*Necessità primaria, in tal senso, diventa quindi la strutturazione di un sistema di mobilità integrata che valorizzi e ponga le basi per lo sviluppo di modalità di trasporto efficienti, integrate tra loro e con il trasporto su gomma al fine di ottimizzare l'offerta di spostamenti in un quadro di massima sostenibilità.*

*In tale ottica dovrà essere messo a punto uno Schema Infrastrutturale Condiviso della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano, di cui la Tangenziale Est Esterna di Milano costituisce elemento strutturale.*

*L'attuazione degli interventi e l'implementazione dei servizi di mobilità previsti e 10 programmati dai vari soggetti di cui all'allegato 1 "Tangenziale Est Esterna di Milano e sistema della mobilità nell'est milanese e nel nord lodigiano - Schema Infrastrutturale Condiviso", costituisce una preliminare individuazione dello Schema di cui sopra.*

*Detto Schema è costituito dal progetto della Tangenziale Est Esterna di Milano, sviluppato così come previsto dal successivo articolo 6, e dalle opere infrastrutturali e servizi di mobilità*

*programmati nel comparto territoriale tra i quali, nei successivi articoli 7, 8, 9 e 10, sono individuati quelli ritenuti prioritari e per i quali vengono assunti specifici impegni nell'ambito del presente Accordo.*

*La definizione dell'ordine di priorità delle restanti opere, eventualmente anche ad integrazione di quelle di cui al citato allegato 1, potrà essere definito sulla base degli esiti del monitoraggio di cui al successivo articolo 20."*

*[Articolo 5 - Inquadramento generale della mobilità del comparto]*

In questo senso l'articolato precisa, per quanto attiene il territorio di Mulazzano e il suo immediato intorno, che *"oltre al tracciato della Tangenziale, costituiscono già parte integrante del progetto proposto e approvato dal CIPE anche le seguenti opere connesse:*

- **la rettificazione alla SP 158 località Cassino d'Alberi - Comune di Mulazzano; (...)**

*[Articolo 6 – Tangenziale Est Esterna di Milano]*

Inoltre viene declinato un elenco di "Interventi ad integrazione della rete viaria", ovvero di "opere che non siano state precedentemente incluse dal progetto preliminare dell'infrastruttura, così come approvato, con prescrizioni, dal CIPE o che non rappresentino una diretta risposta alle prescrizioni indicate dal CIPE stesso", ritenuti utili e necessari al completamento della rete viaria esistente.

Detti interventi elencati all'interno dell'Articolo 6 - "Interventi ad integrazione della rete viaria", trovano un riferimento di dettaglio all'interno dell'allegato 4 "Sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano - Interventi e impegni prioritari per il suo potenziamento".

Per quanto attiene il territorio di Mulazzano e il suo immediato intorno, sono classificati come "Tipologia B (opere che per conformazione, collocazione e relazione con il sistema insediativo devono prioritariamente essere finanziate nell'ambito di processi di perequazione territoriale e possono essere cofinanziati dalla Regione Lombardia):

- la Variante alla SP 16 nel comune di Galgagnano<sup>3</sup>;

- **la Tangenziale di Mulazzano tra la SP 138 e la SP 158<sup>4</sup>; (...)**"

All'interno del medesimo articolo 6, è inoltre specificato che:

"L'efficacia degli interventi viari di completamento del sistema (tipologia B) dovrà essere valutata nell'ambito del monitoraggio di cui all'articolo 20 e, per il finanziamento degli stessi, insieme agli ulteriori interventi di gestione della mobilità valutati necessari a seguito di detto monitoraggio, si potrà far ricorso, su decisione del Collegio di Vigilanza, al fondo di accantonamento di cui al citato articolo 25".

Ulteriori elementi di interesse afferenti lo scenario di sviluppo definito dall'Accordo di Programma sono infine rilevabili in riferimento alla ri-configurazione del "sistema della mobilità su ferro", che dovrà trovare poi completamento in un più ampio ed efficace ridisegno del "sistema della mobilità integrata". Nello specifico:

"Sono considerati "Interventi sulla rete ferroviaria e metropolitana" quelle opere atte a rispondere, in modo integrato e sostenibile, alla domanda di mobilità insistente o passante sul comparto est milanese e nord lodigiano. Detti interventi, riportati nell'allegato 4 "Sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano - Interventi e impegni prioritari per il suo potenziamento", sono:

- prolungamento della linea metropolitana 3 da San Donato Milanese a Paullo/Zelo Buon Persico (scheda 17);
- nuova stazione ferroviaria suburbana di Lodi Università - Polo tecnologico (scheda 21); (...)"

[Articolo 9 – Interventi sulla rete ferroviaria e metropolitana]

"Sono considerati "Interventi sul trasporto pubblico" volti al potenziamento del sistema di trasporto pubblico locale, in un quadro di forte integrazione con il servizio ferroviario suburbano di cui costituisce l'articolazione di livello locale e sovralocale, quelle azioni e politiche atte a rispondere, in modo integrato e sostenibile, alla domanda di mobilità insistente o passante sul comparto est milanese e nord lodigiano. Detti interventi, riportati nell'allegato 4 "Sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano - Interventi e impegni prioritari per il suo potenziamento", sono:

- l'entrata in esercizio delle linee S: **S1** e S1/ verso Lodi (linea Saronno-Milano Passante-Melegnano-Lodi); (...);
- progettazione del nuovo programma di esercizio del servizio ferroviario regionale (coordinato con l'attivazione della linea S1) in direzione Piacenza e Mantova, attraverso la condivisione e il coordinamento tra la Regione Lombardia e le Province interessate dalla riorganizzazione (descritta nella scheda **22**);
- **la** razionalizzazione e potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma anche finalizzato alla completa integrazione con il servizio ferroviario suburbano (scheda 23).

[Articolo 10 – Interventi sul trasporto pubblico]

Per quanto attiene il PGT vigente, la restituzione dell'assetto viabilistico definita dall'Accordo di Programma è stata riportata all'interno della **Tavola 4.1 - "Lettura interpretativa del contesto: il Sistema Insediativo, la "Città pubblica" e il Sistema delle Relazioni"** del Quadro Conoscitivo.

<sup>3</sup> Si veda la Scheda 8 dell'allegato 4 "Sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano - Interventi e impegni prioritari per il suo potenziamento" all'Accordo di programma.

<sup>4</sup> Si veda la Scheda 9 dell'allegato 4 "Sistema della mobilità dell'est milanese e del nord lodigiano - Interventi e impegni prioritari per il suo potenziamento" all'Accordo di programma.

Vengono qui sintetizzati gli indirizzi normativi del PTCP che si riferiscono al territorio dei due comuni in oggetto, perché si componga un quadro completo degli argomenti sui quali la Provincia desidera sia posta particolare attenzione in fase di stesura e attuazione del PGT.

<b>Articolo 19</b>	<b>Risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente, Europea, Nazionale, Regionale, recepite dal PTCP</b>
<b>Aree interessate</b>	SIN Alneto di Bolzano <i>A Mulazzano a sud di Isola Balba lungo il paleoalveo Cavo Sillaro</i>
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare le risorse per salvaguardarne ed incrementarne la funzione ecologica, la qualità estetico-visuale e il significato storico-culturale</li> <li>• Impedire interventi che comportino, in modo diretto o indiretto, il loro degrado e/o la loro perdita di valore anche parziale.</li> </ul>

<b>Articolo 20</b>	<b>Risorse per le quali il PTCP prevede norme di tutela</b>
<b>Aree interessate</b>	3. Le zone umide che costituiscono biotopi di elevato interesse ecologico e naturalistico e rivestono un ruolo importante in termini di biodiversità. <i>Meandri abbandonati della Muzza</i>
<b>Disposizioni</b>	Risorse da porre sotto norme di tutela e salvaguardia

<b>Articolo 23 Comma 2</b>	<b>Salvaguardie individuate dal PTCP relativamente alle opere ed agli interventi di competenza provinciale</b>
<b>Aree interessate</b>	Aree in cui è prevista la localizzazione di grandi funzioni territoriali e corridoi e tracciati in cui sono previste nuove infrastrutture di collegamento di interesse sovraprovinciale e provinciale. <i>Area di salvaguardia per la TEEM a nord della frazione Cassino d'Alberi</i>
<b>Disposizioni</b>	Applicazione della salvaguardia diretta: ambito di salvaguardia per la TEEM pari a 500 ml dal tracciato in progetto. Le aree intercluse sono indisponibili alla trasformazione.

<b>Articolo 26</b>	<b>Domini di rilevante valenza fisico-naturale</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Tutto l'ambito in oggetto</i>
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• incrementare i livelli di dotazione naturalistica per gli ambiti urbani;</li> <li>• salvaguardare e valorizzare i territori agricoli;</li> <li>• salvaguardare la risorsa rappresentata dal suolo destinato alla produzione agricola considerando il consumo del territorio agricolo e l'espansione dell'urbanizzazione soluzione estrema;</li> </ul>

<b>Articolo 26 Comma 2</b>	<b>Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale</b>
<b>Aree interessate</b>	Confine settentrionale della provincia in continuità con le aree del Parco Agricolo Sud Milano. <i>Comune di Mulazzano esclusa la parte sud-est</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare le espansioni di nuclei urbani per non ridurre la continuità ecologica e/o aumentare il rischio alluvionale presente in queste fasce;</li> <li>• adottare strategie di mantenimento e realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e favoriscano la mobilità faunistica tra le aree protette;</li> <li>• incentivare l'uso di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente;</li> <li>• favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;</li> <li>• limitare l'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici;</li> <li>• predisporre normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;</li> <li>• definire norme di attuazione che favoriscano il corretto recupero funzionale del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività agricola;</li> <li>• valorizzare dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti.</li> </ul>

<b>Articolo 26 Comma 3</b>	<b>Aree di protezione dei valori ambientali</b>
<b>Aree interessate</b>	Queste aree interessano porzioni del territorio provinciale spesso caratterizzate da rilevanti processi di antropizzazione e sono individuate prevalentemente sulla rete idrografica minore. <i>Porzione sud-est del Comune di Mulazzano</i>
<b>Livello prescrittivo 2</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tutelare gli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;</li> <li>gestire con attenzione le risorse naturali che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali;</li> <li>limitare il carico inquinante delle risorse ambientali, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo;</li> <li>contenere la crescita insediativa e la razionalizzare il disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;</li> <li>favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;</li> <li>tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati;</li> <li>contenere l'azione antropica favorendo ed incentivando le pratiche più idonee e capaci di caratterizzare meglio l'elevata valenza paesistico-ambientale di questi ambiti;</li> <li>contenere l'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi;</li> <li>valorizzare gli elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico;</li> <li>regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.</li> </ul>

<b>Articolo 26 Comma 6</b>	<b>Ambiti di tutela per la continuità della Rete dei valori ambientali in ambito urbano</b>
<b>Aree interessate</b>	Aree individuate all'interno dei centri urbani lungo corsi d'acqua che per la loro caratterizzazione naturalistica sono portatori di valore ecologico e pertanto corridoi fondamentali per la Rete dei valori ambientali. <i>Tratto della Muzza interno a Quartiano nel comune di Mulazzano</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>recuperare e salvaguardare le caratteristiche naturali degli alvei evitando la copertura del corso d'acqua;</li> <li>limitare il carico inquinante sul corso d'acqua risolvendo problematiche legate all'interferenza con gli scarichi urbani;</li> <li>recuperare e valorizzare gli spazi liberi al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di parchi urbani;</li> <li>insediare attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, gioco e sport;</li> <li>tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorirne la ricostituzione laddove mancanti.</li> </ul>

<b>Articolo 27 Comma 3</b>	<b>Ambito agricolo di filtro</b>
<b>Aree interessate</b>	L'ambito individua una fascia di territorio localizzata lungo i principali corsi d'acqua, sia naturali che artificiali, che nel territorio provinciale svolgono una prevalente funzione di colto. <i>Sponde del Sillaro nel comune di Mulazzano</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Creare fasce tampone;</li> <li>Formare impianti arborei per la produzione di biomassa;</li> <li>Costituire ambienti di fitodepurazione.</li> </ul>

<b>Articolo 27 Comma 6</b>	<b>Ambito agricolo canale Muzza</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Fascia liminare al Canale Muzza</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rinaturalizzare le fasce boscate esistenti sia in termini di composizione specifica che di complessità strutturale</li> <li>• attuare rimboschimenti per collegare le fasce boscate esistenti;</li> <li>• tutelare e valorizzare la funzione irrigua e regolatrice del sistema idrico svolta dal canale Muzza e dal sistema di distribuzione delle acque sotteso;</li> <li>• attuare la manutenzione del sistema idraulico e la conservazione dei manufatti idraulici di pregio, privilegiando l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>• valorizzare l'utilizzo energetico della risorsa idrica;</li> <li>• realizzare nuove formazioni lineari, siepi e filari;</li> <li>• realizzare strutture per la fruizione (piste ciclabili, percorsi ecc).</li> </ul>

<b>Articolo 27 Comma 7</b>	<b>Ambito agricolo di pianura irrigua</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Intero territorio comunale escluse le aree liminali della Muzza e del Sillaro.</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consolidare e sviluppare la qualità e l'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;</li> <li>- Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;</li> <li>- Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;</li> <li>- La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dimesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;</li> <li>- La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;</li> </ul> </li> <li>• Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'incentivazione dell'agriturismo;</li> <li>- L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;</li> <li>- La tutela idrogeologica e ambientale;</li> </ul> </li> <li>• Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;</li> <li>- Lo sviluppo delle foreste e delle superfici boscate;</li> <li>- La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;</li> <li>- Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;</li> <li>- La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;</li> <li>- La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica al servizio delle imprese agricole.</li> </ul> </li> </ul>

<b>Articolo 27 Comma 10</b>	<b>Ambito rurale in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate</b>
<b>Aree interessate</b>	Zone rurali che si pongono in diretta relazione con i centri urbani e le aree edificate esistenti e/o previste dalla pianificazione comunale per le quali la continuità dell'attività primaria (agricola) assume particolare rilevanza. <i>Porzione ovest del nucleo di Mulazzano; Porzioni sud ovest e nord ovest del nucleo di Cassino d'Alberi; Porzioni nord e sud est del nucleo di Quartiano;</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuare interventi di forestazione urbana;</li> <li>• Realizzare formazioni lineari, siepi e filari;</li> <li>• Realizzare infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili ecc;</li> <li>• Promuovere forme di agricoltura biologica ed integrata;</li> <li>• Attuare interventi rivolti all'introduzione dell'agriturismo e di servizi connessi di turismo rurale;</li> <li>• Attuare interventi per la riduzione di disturbi ed effetti nocivi arrecati alla popolazione residente dalla presenza di allevamenti intensivi e/o altra attività agricole a più elevato</li> </ul>

	<p>impatto ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attuare interventi rivolti al recupero ed alla valorizzazione dell'edificato agricolo tradizionale dismesso.</li> </ul>
<b>Articolo 27 Comma 11</b>	<b>Margini di interazione con il sistema rurale</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Nord, ovest, sud nucleo Cassino d'Alberi Nord ovest, ovest, sud nucleo Mulazzano Nord, est, sud nucleo Quartiano</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.
<b>Disposizioni</b>	I margini rappresentano un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola e le aree urbanizzate e gli ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesisticoambientale.
<b>Articolo 28 Comma 1</b>	<b>Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Confine sud ovest di Mulazzano a sud di Isola Balba</i>
<b>Livello prescrittivo 1</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione;</li> <li>• salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio;</li> <li>• attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica;</li> <li>• salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna;</li> <li>• subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.</li> </ul>
<b>Articolo 28 Comma 2</b>	<b>Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi vegetazionali</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Porzione sud del confine di Mulazzano (parte "Alneto di Bolenzano")</i>
<b>Livello prescrittivo 1</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzare pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici;</li> <li>• incentivare l'uso di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone;</li> <li>• subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.</li> </ul>
<b>Articolo 28 Comma 4</b>	<b>Aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico agrario</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Rete dei canali, delle rogge, dei cavi e degli scolatori</i>
<b>Livello prescrittivo 2</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere il disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive nella fase progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa;</li> <li>• prevedere nel PGT azioni e programmi di tutela finalizzati: <ul style="list-style-type: none"> <li>– al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpodereale;</li> <li>– alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti;</li> <li>– all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi.</li> </ul> </li> </ul>
<b>Articolo 28 Comma 5</b>	<b>Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Rete dei canali, delle rogge, dei cavi e degli scolatori</i>

<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>tutelare gli elementi propri e quelli di connessione ed integrazione al territorio di canali e rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia IGM;</li> <li>prevedere nel PGT una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante per i corpi idrici compresi nella Rete dei valori ambientali di primo e di secondo livello;</li> <li>recuperare e salvaguardare le caratteristiche naturali degli alvei;</li> <li>garantire il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto per la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate;</li> <li>subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale tangente o intersecante il corso idrico alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.</li> </ul>
<b>Articolo 28 Comma 6</b>	<b>Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Rete dei canali, delle rogge, dei cavi e degli scolatori</i>
<b>Livello prescrittivo 1</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.
<b>Disposizioni</b>	Procedere nel PGT ad una analisi dettagliata dell'insieme della rete idrica superficiale
<b>Articolo 28 Comma 7</b>	<b>Manufatti legati alla bonifica e/o all'irrigazione</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Rete dei canali, delle rogge, dei cavi e degli scolatori</i>
<b>Livello prescrittivo 1</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.
<b>Disposizioni</b>	Procedere nel PGT ad una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico sia per il funzionamento della rete idraulica.
<b>Articolo 28 Comma 8</b>	<b>Percorsi di fruizione paesistica ed ambientale</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>SP 138 "Pandina" e Alzaie della Muzza</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>valorizzare e la conservare i tracciati e i caratteri che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso;</li> <li>verificare le interferenze paesistiche di interventi di trasformazione che limitano le visuali panoramiche attraverso la redazione di uno studio di compatibilità paesistico-ambientale;</li> <li>vietare, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;</li> <li>promuovere azioni e programmi di tutela per garantire la percorribilità ciclabile, pedonale e, in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.</li> </ul>
<b>Articolo 28 Comma 9</b>	<b>Rete stradale storica</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>SP 138 "Pandina"</i>
<b>Livello prescrittivo 2</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>verificare le interferenze di interventi di trasformazione che alterino la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici o insediativi che costituiscono elementi di riconoscibilità;</li> <li>vietare, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada.</li> </ul>

<b>Articolo 28 Comma 12</b>	<b>Elementi vegetazionali rilevanti</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Porzione sud del confine di Mulazzano (parte "Alneto di Bolenzano")</i>
<b>Livello prescrittivo 1</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune.
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• utilizzare pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;</li> <li>• incentivare l'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;</li> </ul>

<b>Articolo 29 Comma 1</b>	<b>Nuclei urbani di antica formazione</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Presente in tutti i nuclei abitati principali</i>
<b>Livello prescrittivo 2</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP
<b>Disposizioni</b>	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la mancata conservazione degli edifici e del loro intorno;</li> <li>• gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni;</li> <li>• le trasformazioni o le addizioni che modificano o alterano la percezione delle parti unitarie delle permanenze dei nuclei urbani di antica formazione di cui la ricostruzione dell'evoluzione del costruito attraverso le mappe storiche, ne è la testimonianza.</li> </ul> <p>Promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, attraverso opportuni interventi di riqualificazione;</li> <li>• alla previsione di una adeguata polifunzionalità nel recupero dei manufatti di valore storico-architettonico;</li> <li>• a garantire che la localizzazione delle addizioni edilizie consenta di riconoscere le permanenze dei margini dell'edificato storico.</li> </ul>
<b>Annotazioni</b>	<i>Con riferimento al presente TEMA si tengano presenti le disposizioni prevalenti dettate dal Piano Paesaggistico Regionale vigente.</i>

<b>Articolo 29 Comma 2</b>	<b>Margini urbani a bassa permeabilità</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Ovest del nucleo di Cassino d'Alberi; Nord ovest, ovest, sud del nucleo di Mulazzano; Est del nucleo di Quartiano</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare
<b>Disposizioni</b>	Mantenere i margini nella loro configurazione, evitando interventi di espansione insediativa che ne alterino il valore storico o ne occultino la riconoscibilità.

<b>Articolo 29 Comma 5</b>	<b>Margini di interazione con i valori ambientali</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Nord e sud del nucleo di Quartiano</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare
<b>Disposizioni</b>	Considerare i margini come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti.

<b>Articolo 29 Comma 6</b>	<b>Ambiti di ricomposizione insediativa</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Sud del nucleo di Cassino d'Alberi</i>
<b>Livello prescrittivo 2</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP
<b>Disposizioni</b>	Attuare interventi che modifichino la configurazione attuale degli ambiti, realizzando interventi che possano assumere come finalità il completamento e la definizione di un disegno insediativo organico.

<b>Articolo 29 Comma 9</b>	<b>Insedimenti produttivi – poli produttivi di livello comunale</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Insedimento di Mulazzano e insediamento di Cassino d'Alberi</i>
<b>Livello prescrittivo 2</b>	Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP
<b>Disposizioni</b>	Rappresentano gli ambiti rispetto cui indirizzare la crescita insediativa del comune relativamente alla quota prevista per il soddisfacimento della componente endogena.

<b>Articolo 30 Comma 3</b>	<b>Ambiti ed elementi di criticità e degrado</b>
<b>Aree interessate</b>	<i>Area da sottoporre a bonifica a sud ovest del nucleo di Cassino d'Alberi; Industria a rischio di incidente rilevante a Cassino d'Alberi</i>
<b>Livello prescrittivo 3</b>	Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare
<b>Disposizioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguare le disposizioni del PGT al piano di sicurezza dell'industria a rischio di incidente rilevante;</li> <li>• Per l'area da sottoporre a bonifica occorre:             <ul style="list-style-type: none"> <li>– eliminare la contaminazione dei suoli e delle acque e/o il rischio relativo alla propagazione degli inquinanti;</li> <li>– rispettare le prescrizioni tecniche ed urbanistiche previste dalle normative in merito</li> </ul> </li> </ul>

<b>AGGREGAZIONE DEGLI INDIRIZZI NORMATIVI del PTCP vigente [Scenario Strategico]</b>	
<i>Acque</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• tutelare la risorsa acqua;</li> <li>• tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, salvaguardando gli elementi propri e quelli di connessione ed integrazione al territorio, valorizzandone la funzione irrigua e regolatrice svolta;</li> <li>• valorizzare gli elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico attuando la manutenzione del sistema idraulico e la conservazione dei manufatti idraulici privilegiando l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>• recuperare e salvaguardare le caratteristiche naturali degli alvei evitando la copertura del corso d'acqua;</li> <li>• limitare il carico inquinante sul corso d'acqua risolvendo problematiche legate all'interferenza con gli scarichi urbani;</li> <li>• valorizzare l'utilizzo energetico della risorsa idrica;</li> </ul>
<i>Percorsi</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzare e conservare i caratteri che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità del percorso vietando, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada ;</li> <li>• valorizzare dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico i principali tracciati locali esistenti (con particolare attenzione a spazi di risulta e strade alzaie) promuovendo azioni e programmi di tutela per garantire la percorribilità ciclabile, pedonale e, in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica;</li> </ul>
<i>Suolo</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;</li> <li>• recuperare e valorizzare gli spazi liberi al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di parchi urbani;</li> </ul>
<i>Paesaggio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• tutelare gli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;</li> <li>• tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderalo o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua);</li> <li>• tutelare i segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;</li> <li>• rinaturalizzare le fasce boscate esistenti sia in termini di composizione specifica che di complessità strutturale e attuare rimboschimenti con impiego di un elevato numero di specie autoctone e di specie arbustive per collegare le fasce boscate esistenti;</li> <li>• favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità;</li> <li>• adottare strategie di mantenimento e realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e favoriscano la mobilità faunistica tra le aree protette;</li> <li>• attivare politiche locali orientate alla tutela di prati stabili e delle marcite;</li> </ul>

<i>Risorse naturali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• valorizzare le risorse naturali per salvaguardarne ed incrementarne la funzione ecologica, la qualità estetico-visuale, il significato storico-culturale, la biodiversità;</li> <li>• gestire con attenzione le risorse naturali che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali;</li> <li>• Gestione selvicolturale dei boschi e dei pioppeti esistenti finalizzata agli aspetti faunistici;</li> <li>• limitare il carico inquinante delle risorse ambientali, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo;</li> </ul>
<i>Agricoltura</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine;</li> <li>• predisporre normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;</li> <li>• limitare alle sole necessità dell'attività agricola la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;</li> <li>• Consolidare e sviluppare la qualità e l'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;</li> <li>- Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;</li> <li>- Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;</li> <li>- La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dismesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;</li> <li>- La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;</li> </ul> </li> <li>• Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- L'incentivazione dell'agriturismo;</li> <li>- L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;</li> <li>- La tutela idrogeologica e ambientale;</li> </ul> </li> <li>• Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;</li> <li>- Lo sviluppo delle foreste e delle superfici boscate;</li> <li>- La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;</li> <li>- Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;</li> <li>- La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;</li> </ul> </li> <li>• Attuare interventi per la riduzione di disturbi ed effetti nocivi arrecati alla popolazione residente dalla presenza di allevamenti intensivi e/o altra attività agricole a più elevato impatto ambientale;</li> </ul>
<i>Edificazioni</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• limitare le espansioni di nuclei urbani per non ridurre la continuità ecologica e/o aumentare il rischio alluvionale;</li> <li>• contenere la crescita insediativa e razionalizzare il disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;</li> <li>• contenere l'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi definendo anche norme di attuazione che favoriscano il corretto recupero funzionale del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività agricola;</li> <li>• prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole;</li> <li>• regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.</li> <li>• mantenere il disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive nella fase progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa;</li> </ul>

**Le indicazioni normative correlate alle suddette informazioni (presenze) costituiscono elemento fondante del Quadro Conoscitivo del PGT e nonché elemento di coerenza (ovvero conformativo in rapporto al livello di coerenza intrinseco determinato dalle stesse) per le scelte di Piano.**

## Scheda 2 – Indirizzi Normativi del PIF

### Articolo di Coordinamento per le Norme Tecniche del Piano delle Regole vigente

**Con riferimento al recepimento dei disposti definiti dal Piano di Indirizzo Forestale vigente viene formulata la seguente Proposta di Articolo ad integrazione del Piano delle Regole – da recepire successivamente all'approvazione definitiva della Variante al Documento di Piano e al Piano dei Servizi (di cui il presente documento costituisce elaborato di Quadro Conoscitivo).**

#### Articolo 40bis - Norme di Coordinamento con il Piano di Indirizzo Forestale

1. Secondo quanto stabilito dalla l.r. 31/2008 e s.m.i., articolo 42, sono considerati bosco:

- a) le formazioni vegetali, a qualsiasi stadio di sviluppo, di origine naturale o artificiale, nonché i terreni su cui esse sorgono, caratterizzate simultaneamente dalla presenza di vegetazione arborea o arbustiva, dalla copertura del suolo, esercitata dalla chioma della componente arborea o arbustiva, pari o superiore al venti per cento, nonché da superficie pari o superiore a 2.000 metri quadrati e larghezza non inferiore a 25 metri;
- b) i rimboschimenti e gli imboschimenti;
- c) le aree già boscate prive di copertura arborea o arbustiva a causa di trasformazioni del bosco non autorizzate.

2. Secondo quanto stabilito dalla l.r. 31/2008 e s.m.i., articolo 42, sono assimilati a bosco:

- a) i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale;
- b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea e arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali e incendi;
- c) le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 metri quadrati che interrompono la continuità del bosco.

3. Secondo quanto stabilito dalla l.r. 31/2008 e s.m.i., articolo 42, i confini amministrativi, i confini di proprietà o catastali, le classificazioni urbanistiche e catastali, la viabilità agro-silvo-pastorale e i corsi d'acqua minori non influiscono sulla determinazione dell'estensione e delle dimensioni minime delle superfici considerate bosco.

4. Secondo quanto stabilito dalla l.r. 31/2008 e s.m.i., articolo 42, non sono considerati bosco:

- a) gli impianti di arboricoltura da legno e gli impianti per la produzione di biomassa legnosa;
- b) i filari arborei, i parchi urbani e i giardini;
- c) gli orti botanici, i vivai, i piantonai, le coltivazioni per la produzione di alberi di Natale e i frutteti, esclusi i castagneti da frutto in attualità di coltura;
- d) le formazioni vegetali irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale;
- d bis) i terreni colonizzati spontaneamente da specie arboree o arbustive, quando il processo è in atto da meno di quindici anni per i comuni classificati montani o svantaggiati e da meno di cinque anni per i restanti comuni.

5. Secondo quanto stabilito dalla l.r. 31/2008 e s.m.i., articolo 42, i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.

6. Secondo quanto indicato dal Piano di Indirizzo Forestale vigente, le aree a bosco identificate in conformità a quanto previsto all' articolo 12 delle Norme di Attuazione del PIF vigente, sono soggette ai vincoli ed ai limiti di trasformazione del di cui art. 143 del d.lgs 42/04.

7. Per quanto attiene gli interventi compensativi, in conformità e ad integrazione dei criteri regionali per la trasformazione del bosco e per i relativi interventi compensativi (d.g.r. 675/2005 e sue successive modifiche ed integrazioni), il PIF stabilisce che:

1. per i mutamenti di destinazione d'uso dei boschi, è sempre obbligatoria la compensazione con rimboschimenti e, o imboschimenti (ad eccezione delle circostanze in cui il mutamento di destinazione riguardi una superficie inferiore ai 100 mq);
2. in considerazione dell'insufficiente coefficiente di boscosità provinciale, il rapporto di compensazione da applicare è pari a 1:5 nel caso il disboscamento ricada nelle seguenti Unità di Piano:
  - naturalistica;
  - cintura periurbana;
  - faunistico-venatoria;

Lo stesso rapporto di compensazione (1:5) è da applicare nell'ipotesi in cui il disboscamento ricada al di fuori delle unità di piano sopra menzionate, ma all'interno delle aree riconosciute appartenente alla RETE DEI VALORI AMBIENTALI di 1° e 2° livello, come qualificate e perimetrate dal Piano territoriale di coordinamento provinciale vigente alla stesura del presente documento. Il rapporto di compensazione è pari a 1:4 per interventi di disboscamento realizzati nel restante territorio provinciale.

Secondo l'art.12 del PIF vigente, "gli interventi di compensazione dovranno essere realizzati preferibilmente sulle superfici forestabili individuate nella Carta dinamica delle superfici forestabili e dei progetti strategici e/o in attuazione degli Indirizzi Strategici di cui al successivo art. 18" del Piano di Indirizzo Forestale. Con riferimento agli interventi interessanti il Comune di Mulazzano si stabilisce che gli interventi di compensazione debbano essere prioritariamente localizzati sul territorio comunale stesso, ovvero in prossimità allo stesso, in modo che i benefici della valorizzazione ambientale possano comunque essere percepiti dalla popolazione del Comune.

8. Per le aree interessate da previsioni di trasformazione dell'uso del suolo di cui all'art. 35 degli Indirizzi normativi del PTCP, il relativo Studio di valutazione della compatibilità agroforestale – richiamato all'art.46 delle presenti norme, dovrà comunque prevedere, in funzione delle interferenze generate, che la relativa attuazione sia subordinata alla realizzazione di misure di compensazione e/o mitigazione destinate prioritariamente alla creazione di nuove superfici a bosco e/o sistemi verdi interconnessi.

9. Per quanto attiene le formazioni forestali "fuori foresta", individuate dal Piano di Indirizzo Forestale sulla Carta delle Tipologie forestali e dei sistemi verdi, il PGT promuove la conservazione e il potenziamento di queste formazioni attraverso la realizzazione incrementale del sistema agro-ambientale e dei progetti di fruizione paesistico-ambientali strutturati all'interno del PGT. Il taglio di filari e siepi, ovvero il loro sradicamento ed eliminazione in tutto il territorio provinciale è regolato, per le aree esterne a Parchi Regionali, alle Amministrazioni Comunali, competenti per il territorio che provvederanno in merito attraverso l'adozione di un regolamento comunale del verde pubblico e privato, privilegiando la procedura dell'autorizzazione soggetta a silenzio assenso.

10. L'abbattimento di alberi singoli, in gruppo o filare, siti in ambiti vincolati ai sensi del D. Lgs 42/2004 dovrà essere preliminarmente autorizzato dall'Ente preposto alla tutela, salvo il caso di sostituzione di piante morte o gravemente ammalate con alberi della stessa specie e varietà.

11. Sino alla predisposizione di uno specifico Regolamento del Verde Comunale Pubblico e Privato, ovvero all'aggiornamento del vigente rispetto ai contenuti del PIF vigente, o ad altro atto correlato alla pianificazione del verde, per quanto non espresso al presente articolo, con riferimento alla gestione delle aree boschive, si rimanda ai contenuti del PIF vigente ed alla normativa regionale di riferimento.

### Scheda 3 – Ambiti di Degradazione Paesistica [©]

[Integrazione alla Parte I, Capitolo 2, sub-c → “Fenomeni di compromissione e Degradazione / Gestione Aree Dismesse; Rif. Cartografico: Tavola delle Previsioni di Piano]

#### Indicazioni generali del Piano Paesistico Regionale - Normativa, Art. 28 “Riquilibratura paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado”:

« 1. Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la “perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali”, ovvero la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate.

La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del **mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** e al correlato **arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono:

- **Compromessi** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;
- **Degradati** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono,;
- a **rischio di degrado/ compromissione** gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.

2. Si considerano di prioritaria attenzione per “rischio” di degrado e compromissione paesaggistica le situazioni dove si verificano contestualmente:

- a. presenza di contesti paesaggistici particolarmente sensibili in quanto contraddistinti da presenza di significative rilevanze paesaggistiche e da elevati gradi di “integrità” del paesaggio correlati a specifiche connotazioni e sistemi di relazione vulnerabili rispetto ai cambiamenti, con primario riferimento agli ambiti ed elementi indicati ai precedenti articoli del presente Titolo e alle aree di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004;
- b. condizioni di maggiore pressione connessa ai processi trasformativi in corso per rischio calamità naturali, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, trasformazioni delle produzioni agricole e zootecniche, abbandono e dismissione, criticità ambientale, come definiti della parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.

3. Nelle aree e negli ambiti indicati al precedente comma 1 la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi:

- nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riquilibratura ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;
- nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;
- concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopraindicate.

4. L'individuazione delle aree e degli ambiti, di cui al comma 1, individuati nel presente piano nelle tavole F e G è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.

5. In applicazione del criterio di maggior definizione, di cui all'articolo 6, gli atti a valenza paesistica di maggior dettaglio ed in particolare i P.G.T. e i P.T.C. di parchi e province, a fronte degli studi paesaggistici compiuti:

Comune di Mulazzano – Variante al Documento di Piano e al Piano dei Servizi

- verificano e specificano la delimitazione delle aree e degli ambiti di degrado o compromissione del paesaggio e di quelli a rischio di degrado/compromissione paesaggistica secondo le tipologie indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano;
  - ne articolano la relativa disciplina d'uso e i programmi di riqualificazione in coerenza con i contenuti e gli obiettivi paesaggistici locali, tenendo conto di quanto prescritto dal presente articolo e degli obiettivi di riqualificazione e di contenimento del degrado indicati al precedente comma 3 e secondo quanto indicato nella Parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.
6. Il termine area si riferisce a situazioni circoscrivibili, individuabili ed esattamente perimetrabili di degrado o compromissione, il cui recupero deve inquadrarsi in uno scenario integrato di riqualificazione paesaggistica locale definito dalla pianificazione urbanistica o di settore, attraverso idonei progetti e piani attuativi volti non solo al recupero funzionale e urbanistico ma anche alla riqualificazione paesaggistica dell'area stessa, contribuendo anche alla riqualificazione e al miglioramento della qualità paesaggistica del suo intorno.
7. Il termine ambito si riferisce a situazioni più estese, non immediatamente perimetrabili, che sono interessate da forme diffuse di degrado o compromissione spesso afferenti anche a più fenomeni e per le quali si rende necessaria un'azione strategica di governo della pianificazione provinciale e comunale al fine di orientare le future trasformazioni verso obiettivi mirati di controllo del consumo di suolo, riqualificazione ambientale, ricomposizione paesaggistica, salvaguardia dei valori storico-culturali, facendo confluire su detti obiettivi le previsioni e la disciplina di piano, strumenti di programmazione negoziata, documenti di linee guida per gli interventi e le diverse politiche di settore;
8. Le province e i parchi, attraverso un approfondimento non solo ricognitivo ma anche cognitivo, individuano, in relazione allo specifico interesse provinciale o di parco, i programmi, le azioni e gli interventi di recupero e riqualificazione per le aree significativamente compromesse o degradate come per quelle considerate a rischio di degrado o compromissione.
9. Assumono specifica rilevanza provinciale e carattere prevalente, con conseguente necessità di approfondimento nei P.T.C. delle province, le indicazioni e prescrizioni relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, corrispondenti alle competenze tecnico-amministrative provinciali, come definite dalla l.r. 12/2005 e succ. mod. e integr., che riguardano in particolare: attività agricole, attività estrattive, smaltimento rifiuti, attività commerciali nell'esercizio di grande distribuzione, strade di interesse provinciale, interventi nel demanio lacuale, trasformazioni del bosco, linee elettriche e impianti/opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Assumo altresì carattere prevalente le indicazioni contenute nei P.T.C.P. in riferimento al recupero o alla prevenzione del degrado in aree correlate alla tutela e alla valorizzazione di sistemi, ambiti ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale o alla costruzione della rete verde, con specifico riferimento a varchi, nodi e corridoi provinciali.  
Assumono carattere di indirizzo per i P.G.T. le indicazioni dei P.T.C. provinciali relative ad aree e ambiti, tematici e territoriali, non corrispondenti alle competenze tecnicoamministrative delle Province e non correlate alle indicazioni di tutela o valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche o alla costruzione della rete verde provinciali.
10. Ai fini della promozione di azioni attente ed efficaci di inversione dei processi di degrado in essere e di attenta valutazione dell'efficacia migliorativa delle proposte di trasformazione, anche in attuazione delle finalità di cui al precedente comma 3, assume assoluta rilevanza l'attenta valutazione paesaggistica dei progetti che interessano le aree e gli ambiti di cui al presente articolo, applicando, in riferimento alle differenti procedure di valutazione dei progetti vigenti, le seguenti indicazioni:
- negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dovrà dar conto dell'efficacia del progetto proposto ai fini della valorizzazione e del recupero dei caratteri paesaggistici connotativi indicati nella dichiarazione di notevole interesse pubblico o nei provvedimenti di cui all'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004;
  - negli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004, il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica dovrà dar conto dell'efficacia del progetto proposto in riferimento all'attuazione delle indicazioni di riqualificazione o di prevenzione del rischio di degrado indicate dal P.T.C. del parco o della provincia e dal P.G.T., o, in mancanza

di esse, dalla parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano, con specifico riferimento alle priorità di tutela e valorizzazione indicate ai precedenti articoli del presente Titolo e dai criteri di cui alla d.g.r. 2121/2006;

- nella restante parte del territorio lombardo la determinazione del grado di "sensibilità paesistica" delle aree paesisticamente compromesse o degradate, per la definizione e valutazione delle scelte di pianificazione locale e dei progetti di intervento, sono da considerarsi di principio a "sensibilità elevata o molto elevata", a seconda delle caratteristiche del contesto, e di conseguenza dovrà essere attentamente considerata l'incidenza paesistica dei singoli interventi come dei programmi urbanistici che le riguardano; nel caso di situazioni solo parzialmente degradate o compromesse e riferite a contesti non contraddistinti da connotazioni paesaggistiche di elevata integrità o eccezionalità, la predefinizione della sensibilità può attestarsi sul valore medio. In ogni caso nella fase di lettura della sensibilità del sito, la valutazione dovrà tenere in attenta considerazione le connotazioni del contesto "sovralocale" con il quale il sito specifico si relaziona.

Qualora la pianificazione locale tramite i propri strumenti abbia definito scenari organici di riqualificazione paesaggistica dei suddetti ambiti, la valutazione degli interventi dovrà essere effettuata con specifico riferimento alle necessarie coerenze con detti scenari, considerando le eventuali necessità di confronto intercomunale di cui al comma 11 del successivo articolo 39; nel caso in cui la pianificazione locale abbia definito anche specifiche e dettagliate norme e indicazioni paesaggistiche per gli interventi di recupero, si applicano le semplificazioni procedurali di cui al comma 12 del successivo articolo 39.

11. Nella valutazione delle opere compensative relative ad interventi che riguardano territori afferenti o limitrofi ad ambiti ed aree di riconosciuti degrado o compromissione paesaggistica, deve essere verificato che una specifica quota delle spese per suddette opere compensative sia destinata alla riqualificazione paesaggistica di detti ambiti o aree.

12. Al fine di facilitare l'attuazione di azioni coordinate di riqualificazione paesaggistica e di prevenire possibili forme di futuro degrado e compromissione, valgono comunque le presenti indicazioni e prescrizioni regionali:

- a) il recupero delle aree dismesse in contesto urbano o periurbano deve essere orientato non solo al recupero funzionale e urbanistico delle stesse ma anche, previa riqualificazione delle matrici ambientali, alla riqualificazione e qualificazione paesaggistica dell'area e del suo intorno, con specifica attenzione alla valorizzazione della dimensione pedonale e ciclopeditone della città, alla ricomposizione delle relazioni fisiche e percettive con il paesaggio urbano e rurale circostante, alla valorizzazione degli elementi architettonici e materici di connotazione locale, al potenziamento della rete verde comunale e provinciale;
- b) i piani cave provinciali definiscono ex ante scenari di recupero complessivo delle aree oggetto delle previsioni estrattive a cessata attività, precisando le linee di interazione con le previsioni di potenziamento e valorizzazione della rete verde provinciale e regionale, di riqualificazione e valorizzazione del territorio in riferimento allo sviluppo di forme di turismo sostenibile, di tutela della biodiversità, definendo in tal senso specifici obiettivi e correlate azioni, per ciascuna area/ambito estrattivo, rispetto alle tipologie di azione indicate nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- c) i nuovi impianti di trattamento rifiuti devono prevedere adeguati interventi di sistemazione degli spazi pubblici o di pubblico affaccio e di potenziamento del verde al fine di limitarne l'impatto paesaggistico e ricostruire qualificanti elementi di correlazione con il contesto, in ogni caso detti impianti non possono essere collocati nelle seguenti tipologie di territori:
  - territori contermini ai laghi, di cui alla lettera b) articolo 142 del D. Lgs. 42/2004,
  - immobili ed aree di cui all'articolo 157 e alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 134 del D.Lgs. 42/2004, fatti salvi impianti di termovalorizzazione coerenti con la programmazione regionale,
  - in adiacenza a immobili ed aree di cui agli articoli 10 e 11 del D. Lgs. 42/2004,
  - sono comunque fatte salve indicazioni e prescrizioni più restrittive di cui ai precedenti articoli del presente Titolo o derivanti da specifica disciplina di tutela definita dalla Giunta Regionale in riferimento a singoli beni paesaggistici o a particolari ambiti di rilevanza paesaggistica,
  - si applicano inoltre, per le diverse fattispecie di interventi e impianti, le indicazioni specifiche più restrittive contenute negli atti di indirizzo, di pianificazione e di attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa i rifiuti;

- d) le nuove grandi strutture di vendita e di centri commerciali non possono di massima interessare gli ambiti di parchi e riserve naturali e di P.L.I.S., in ogni caso, su tutto il territorio regionale, i progetti relativi ai suddetti centri e strutture devono essere valutati in termini di scelte localizzative e progettuali, con riferimento all'efficacia di correlazione con il contesto paesaggistico locale e sovralocale, considerando in tal senso:
- qualità e quantità degli elementi verdi e dei percorsi ciclo-pedonali di connessione con le reti verdi provinciali e comunali,
  - la previsione di interventi compensativi specificamente orientati alla riqualificazione e ricomposizione paesaggistica di aree all'intorno,
  - l'attenta e organica progettazione degli affacci sulla viabilità pubblica con specifica cura dei prospetti architettonici e delle aree pedonali e di parcheggio, - sono fatte salve indicazioni o prescrizioni più specifiche di cui ai precedenti articoli del presente Titolo e alla disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di beni paesaggistici;
- e) piani e progetti relativi a nuove aree e impianti industriali, poli logistici e grandi impianti tecnologici, devono prevedere una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa;
- f) l'interramento delle linee elettriche è da promuovere prioritariamente nei parchi e nelle riserve naturali e in corrispondenza di aree e beni di cui alla lettere a) e b) di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 142/2004;
- g) l'installazione di impianti di tele e radio comunicazione è da limitare il più possibile in tutte le aree e gli immobili di cui all'articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004, gli enti territoriali competenti individuano in tal senso criteri di esclusione degli stessi in riferimento alle esigenze di tutela dei caratteri connotativi del paesaggio, sono fatte salve eventuali prescrizioni indicate nella disciplina di tutela a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico o degli atti di cui all'articolo 157 del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e integ.;
- h) l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, e in particolare di impianti eolici e grandi impianti fotovoltaici, in mancanza di specifici criteri per il corretto inserimento paesaggistico, tengono prioritariamente conto delle indicazioni di tutela, salvaguardia e valorizzazione paesaggistica contenute nei precedenti articoli del presente Titolo e delle indicazioni dei Piani di sistema Infrastrutture a rete di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), sono comunque di massima da escludersi in aree e immobili di cui all'articolo 136 dello stesso D. Lgs. 42/2004;
- i) Fatte salve le indicazioni contenute nei Piani di sistema Tracciati base paesistici, di cui al precedente articolo 11 comma 3 lettera b), e quanto in merito indicato per la pianificazione locale e la verifica paesaggistica dei progetti, le previsioni e i progetti di nuove infrastrutture della mobilità devono essere corredati da specifico studio e indicazioni progettuali relativi al disegno degli spazi liberi contermini e alla organizzazione di strutture e spazi di servizio, volti a garantire: la salvaguardia delle componenti paesaggistiche di maggiore connotazione del contesto, la non occlusione di visuali significative, la minor compromissione possibile di corridoi verdi ed ecologici, l'introduzione di elementi significativi e coordinati di correlazione con il contesto in riferimento ad equipaggiamenti verdi delle fasce stradali e ricostruzione di alberate e macchie boschive, la riqualificazioni di situazioni di degrado e compromissione paesaggistica dei territori attraversati in coerenza con gli obiettivi locali di ricomposizione del paesaggio; sulla base di detti studi e indicazioni vengono altresì individuati, con gli enti locali, gli interventi compensativi prioritariamente finalizzati al miglioramento del paesaggio in riferimento all'inserimento dell'infrastruttura;
- j) Al fine di evitare la formazione di situazioni di degrado e di promuovere una migliore qualificazione paesaggistica del territorio regionale, nel caso di interventi di razionalizzazione della viabilità esistente che comportino la dismissione di tronchi o tratti stradali a seguito di varianti di percorso, l'Ente gestore predispone e attua, ove possibile, un progetto di recupero e valorizzazione paesaggistica del tracciato dismesso al fine di favorirne una fruizione paesaggistica sostenibile; nel caso di reliquati residuali non riutilizzabili in tal senso, L'Ente provvede alla rimozione degli stessi e al ripristino di adeguata copertura vegetale.

13. Per la prevenzione dell'inquinamento luminoso si applica la normativa in materia e in particolare la l.r. 17/2000.
14. E' facoltà della Giunta regionale individuare per specifici ambiti di interesse paesaggistico regionale, considerati particolarmente sensibili e a rischio di degrado, le tipologie di opere che non possono essere realizzate per motivazioni di tutela dei valori paesaggistici presenti, nonché predisporre specifici piani paesaggistici di dettaglio per la tutela, la valorizzazione e la riqualificazione degli ambiti suddetti.
15. Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati e di potenziare la rete verde provinciale, le province possono individuare nel proprio P.T.C. misure e azioni prioritarie di riqualificazione, ripristino o ricomposizione paesaggistica, secondo progetti concordati con i comuni, da sostenere con specifici fondi di compensazione provinciale.
16. Al fine di promuovere la riqualificazione degli ambiti degradati, prevenire fenomeni di degrado e potenziare la rete verde regionale, la Giunta regionale supporta e propone azioni locali integrate tramite: la realizzazione di sistemi verdi agroalimentari, lo sviluppo di scenari di riqualificazione paesaggistica locale condivisi, l'individuazione di specifici piani d'area.»

**Secondo l'analisi rilevata e riportata all'interno del presente elaborato [rif. sub-c → "Fenomeni di compromissione e Degrado / Gestione Aree Dismesse]", il Comune di Mulazzano è interessato dai seguenti fenomeni di compromissione e degrado:**

**tipo 2 - Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani**

→ **Livello rilevato: LIEVE**

La conformazione urbana del Capoluogo e di Cassino d'Alberi presenta una forma compatta, sviluppatasi attorno al nucleo di antica formazione secondo un disegno geometrico. La frazione Quartiano presenta forma lineare, cresciuta in modo appena accennato a ridosso dei nuclei cascinali di formazione storica.

A livello generale si ricorda la prossimità del Comune all'area interessata dal progetto della nuova autostrada "Tangenziale Est Esterna di Milano", e del fatto che, nell'ambito del territorio comunale, è prevista la realizzazione di una delle opere compensative-infrastrutturali previste dal progetto.

**tipo 3 - Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da trasformazioni della produzione agricola e zootecnica (dovuto alla trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie)**

→ **Livello rilevato: MEDIO**

Rischi: a) la banalizzazione del paesaggio e del sistema agronomico (non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale, ovvero la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici; b) il progressivo abbandono di manufatti ed opere; c) l'introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso, una sensibile alterazione delle relazioni visuali.

Si impongono, in questa casistica, gli impianti "a biogas", la cui localizzazione non è governabile dal punto di vista urbanistico-localizzativo, né è governata da politiche agro-energetiche "pianificate".

Manca infatti un Piano Energetico Nazionale e Regionale che individui in modo concreto Domanda e Offerta energetica, specie alla luce dell'erogazione "a pioggia" degli incentivi legati alle fonti rinnovabili.

**tipo 4 - Aree e Ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione**

→ **Livello rilevato: LIEVE**

Si sono riscontrati, in ambito urbano ed extraurbano, diversi casi di aree interessate da presenza di funzioni produttive (artigianali ma soprattutto agricole) sottoutilizzate e – in taluni casi – in fase di dismissione.

Non si escludono, in ciò casi in cui si renda necessario provvedere a verifica dello stato dei suoli.

Con riferimento agli elementi di degrado individuati dal PTCP vigente ed al censimento dei siti contaminati si rileva che, per quanto attiene il Comune di Mulazzano, in base alle informazioni qui raccolte, **sono stati riscontrati casi di degrado** (segue tabella riassuntiva).

Elementi individuati dal PTCP vigente	check	note
<b>Cave e Giacimenti</b> [Ambiti territoriali estrattivi e aree di riserva per opere pubbliche]	sì	Fonte: SIT ProvLO – Piano CAVE [PTCP vigente rif. art.30.2]
<b>Ambiti ed elementi di criticità e di degrado</b>	sì	Fonte: SIT ProvLO – altre fonti [PTCP vigente rif. art.30.2]
Tipologie: <ul style="list-style-type: none"> <li>• <a href="#">Ambiti territoriali estrattivi dimessi</a></li> <li>• <a href="#">Industrie a rischio di incidente rilevante</a></li> <li>• <b>Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica</b> Siti presenti in elenco regionale come: → Roggia Vistarina / ID-Anagrafe 298 → Proprietà Immob.90, Nuova Cronotime – Fraz. Cassino d'Alberi / ID-Anagrafe 2633</li> <li>• <a href="#">Principali impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti</a></li> </ul>		

**Per quanto attiene l'indicazione di Industria a Rischio di Incidente Rilevante apposta in prossimità della ditta Solmag, verificati gli elenchi regionali relativi al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. (articoli 6, 7 e 8), si rileva che la Ditta non compare in nessuno dei due elenchi (aggiornati al gennaio 2013).**

**Con riferimento all'area contaminata ex-Cromotime** – sita in Cassino d'Alberi –, si ricorda che il PGT vigente ha già individuato l'area all'interno del Quadro Conoscitivo, individuando poi la seguente modalità attuativa, (segue estratto del Piano delle Regole):

#### **Articolo 41 – Aree sottoposte a bonifica**

1. E' individuato un ambito ARTU in frazione Cassino d'Alberi, identificato con i mappali 122 e 72 del Fg.6, salvo più esatta identificazione e, nella cartografia di piano opportunamente perimetrata, e tale caratteristica dovrà risultare nei certificati di destinazione urbanistica dei mappali interessati e permarrà sino all'attestazione, da parte della Amministrazione Provinciale, dell'avvenuta bonifica
2. Tale perimetro è localizzato all'interno di un Tessuto urbano consolidato e al suo interno non potrà essere ammessa alcuna attività, alcun permesso di costruire e D.I.A. eventualmente richiesta al di fuori della procedura di attuazione e della formazione degli strumenti attuativi previsti per l'Ambito di ricomposizione del tessuto urbano.
3. L'attivazione dell'ARTU deve essere subordinata (o contestuale) all'esecuzione dell'intervento di bonifica del sito. Gli interventi di tipo edilizio potranno essere comunque assentiti solo dopo aver proceduto all'acquisizione la certificazione da parte dell'Amministrazione provinciale dell'avvenuta bonifica.

## Scheda 4 – Trattazione delle prescrizioni di vincoli, tutele e salvaguardie all'interno del P.G.T.

[estratto Norme di Attuazione del PdR]

**I contenuti espressi alla presente Scheda di Approfondimento vengono riportati in modo speculare rispetto all'articolato normativo dell'omologa sezione del Piano delle Regole.**

Si fa presente che le modifiche e integrazioni che dovessero essere richieste in rapporto ai contenuti espressi alla presente Scheda, sia in fase di procedimento di VAS che successivamente all'adozione del PGT, (da parte degli organi competenti quali Provincia di Lodi, ASL ed ARPA o Soprintendenze), potranno essere integrate alla normativa del Piano delle Regole unicamente successivamente all'approvazione definitiva degli elaborati oggetto di Variante e quindi in sede di approntamento delle rettifiche necessarie a coerenza il Piano delle Regole vigente ai disposti variati espressi dal Documento di Piano e dal Piano dei Servizi. Non potranno per altro essere accolte modifiche che comportino elemento di Variante urbanistica per il Piano delle Regole, che non siano riconducibili alla procedura di cui all'art.14-bis della l.r. 12/2005 e s.m.i. .

Estratto → **CAPO VIII – VINCOLI, SALVAGUARDIE e AREE SOTTOPOSTE A TUTELA e BONIFICA**

### **Articolo 40 - Aree di tutela e fasce di rispetto**

1. Nell'elaborato di Quadro Conoscitivo denominato Tav.n. 2 - "Quadro Conoscitivo: Vincoli e Tutele", sono individuati con apposito segno grafico le aree di tutela che risultano interessate da specifiche disposizioni normative, nonché le fasce di rispetto prescritte dalla legislazione vigente. Le stesse indicazioni sono riprese in tutto o in parte in altri elaborati cartografici di PGT.

#### **1 - Aree soggette a disciplina di natura geologica**

1. Le aree soggette a tutela geologica così come le criticità di natura geologica sono individuate nello Studio geologico; tale strumento classifica l'intero territorio comunale in classi di fattibilità geologica per ciascuna delle quali sono individuate delle limitazioni crescenti nel seguente ordine:

- Classe 1: Fattibilità senza particolari limitazioni – In questa classe ricadono le aree per le quali gli studi non hanno individuato specifiche controindicazioni di carattere geologico all'urbanizzazione o alla modifica di destinazione d'uso delle particelle.
- Classe 2: Fattibilità con modeste limitazioni – Per le aree che ricadono in questa classe sono state rilevate puntuali o ridotte condizioni limitative alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per superare le quali si rendono necessari approfondimenti di carattere geologicotecnico o idrogeologico.
- Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni – La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni per l'entità e la natura dei rischi individuati nell'area di studio o nell'immediato intorno. L'utilizzo di queste zone sarà pertanto subordinato alla realizzazione di specifici studi ed indagini: ciò dovrà consentire di precisare le idonee destinazioni d'uso, le tipologie costruttive più opportune, nonché le opere di sistemazione e bonifica.
- Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni – L'alto rischio comporta gravi limitazioni per la modifica delle destinazioni d'uso delle particelle e dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione. Eventuali opere pubbliche e di interesse pubblico dovranno essere valutate puntualmente: pertanto, ai progetti di tali opere dovrà essere allegato apposito studio che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio.

Le attività consentite e quelle vietate in ciascuna classe sono specificate nel dettaglio delle Norme geologiche di attuazione dello Studio geologico secondo quanto prescritto dalla D.G.R. 8/1566/2005.

2. Rilevato uno stato di soggiacenza della falda molto basso, al fine di meglio tutelare l'acquifero in corrispondenza della Classe 3 di fattibilità geologica, si richiede che venga effettuata una prima e preliminare verifica di fattibilità dell'attività in progetto in relazione alla vulnerabilità dell'acquifero, prevedendo, in caso, soluzioni volte a mitigare l'impatto sulla risorsa idrica sotterranea.

## **2 - Reticolo idrico superficiale**

1. E' sottoposto a vincolo l'intero reticolo idrico superficiale (principale, minore e di bonifica), così come individuato nello Studio reticolo.

2. Sui corpi idrici e relative fasce di rispetto vige la disciplina sancita dal T.U. 523/1904 e dal T.U. 368/1904.

In particolare sui corpi idrici in gestione al Consorzio Muzza è attivo un vincolo di inedificabilità assoluta pari a 10 m dalla riva – così come indicato dalla cartografia dello Studio delle Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica.

3. Inoltre, in base a quanto definito dal Regolamento Locale D'Igiene e ribadito dal Decreto Direttore Generale 29 dicembre 2005 n. 20109, "Linee Guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale" (D.G. Sanità - Regione Lombardia): le strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione – intese come stalle e come concimaie, vasche e pozzi neri (ed in genere tutti i serbatoi per la raccolta dei liquami) devono essere situate a distanze di almeno 50 m (100 m per allevamenti suinicoli od avicoli) dai corpi idrici individuati sulle tavole ricognitivo della "rete irrigua" del Piano Territoriale di Coordinamento e Controllo (PTCC).

## **3 - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

1. Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. 24.05.2001, riconosce nel comune di Cervignano d'Adda una area compresa tra le fasce B e C che delimitano la porzione di territorio che verrebbe investita in caso di esondazione del fiume Adda a seguito di piena catastrofica.

2. Ricadendo queste aree all'interno del territorio del Parco Adda Sud, le attività consentite e quelle vietate sono disciplinate da normativa specifica del Parco medesimo, e dalle norme contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso P.A.I., ai quali si rimanda integralmente.

## **4 - Zona di tutela assoluta di sorgenti e pozzi ad uso acquedottistico**

1. Sono le aree di salvaguardia atte a assicurare, mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle risorse idriche destinate al consumo umano ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

2. L'area di tutela assoluta, avente un'estensione di 10 m di raggio, è adibita esclusivamente all'opera di captazione ed alle infrastrutture di servizio. Gli interventi in tali aree sono soggetti alle limitazioni di cui suddetto Decreto.

## **5 - Beni di interesse paesaggistico-ambientale**

1. In applicazione del D.Lgs 42/2004, risultano assoggettati a specifica tutela:

- Fiumi: sono i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 7/13950 del 01.08.2003.

La disciplina vigente si applica al tratto della roggia Muzzetta che scorre nel comune di Cervignano d'Adda, all'interno del territorio del Parco Adda Sud.

- Boschi: sono le aree aventi le caratteristiche definite dalla L.R. 27/2004 così come individuate dal Piano di Indirizzo Forestale.

Per questi ambiti si applicano le disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica e le specifiche normative di settore.

## **6 - Beni di interesse storico-artistico**

1. Non è stata rilevata, ovvero accertata, la presenza di beni assoggettati a vincolo, ai sensi del D.Lgs 42/2004, mediante specifico provvedimento emesso dalla competente autorità.

### **7 - Beni storico-architettonici (PTCP – SIRBEC)**

1. Ai sensi dell'art. 28 punto 14 degli Indirizzi Normativi del PTCP (e connesso Allegato E) sono individuati i seguenti beni culturali di cui al Sistema informativo dei Beni Ambientali (SIBA) e al Sistema informativo dei Beni Culturali (SIRBEC):

2a. Comune di Cervignano d'Adda

- (omissis)

2b. Comune di Mulazzano

- Villa d'Adda;

- Chiesa di S. Stefano;

- Santuario dell'Annunciazione;

- Chiesa di S. Pietro Apostolo;

- Chiesa dei SS. Nazario e Celso Martiri;

- Oratorio della Natività;

- Cascina Isola Balba;

3. Tali beni sono riportati nell'elaborato grafico denominato Tav.n. 4.2 - "Lettura interpretativa del contesto: il Sistema Agro-ambientale"

4. Le destinazioni ammesse sono quelle esistenti e comunque non possono essere richieste di destinazioni differenti da quelle indicate nelle relative norme d'ambito purché compatibili con la tutela dei valori storico-architettonici del bene stesso.

5. Fatte salve le maggiori tutele derivanti dagli specifici atti di vincolo tutti gli interventi edilizi devono rispettare le seguenti disposizioni:

mantenimento, o ripristino sulla base di documentazione storica, della partizione dei fronti intesa come posizione, forma, dimensioni, proporzioni, ritmo e allineamenti dei principali elementi compositivi;

coperture a falde inclinate con strutture in legno e coppi in cotto;

facciate rivestite con intonaco civile tinte nella gamma delle terre; sono ammessi paramenti con mattoni a vista;

serramenti preferibilmente in legno e tinte opache consone alla tradizione locale;

persiane a doghe orizzontali di tipo aperto o scuri interni preferibilmente in legno con tinte opache consone alla tradizione locale;

pensiline e porticati coerentemente inseriti nel corpo principale dell'edificio e realizzati con materiali omogenei a quanto disposto nel presente comma;

aree di pertinenza degli edifici prevalentemente pavimentate con materiali lapidei (lastre o rizzata) o sistemate a prato; sono escluse le pavimentazioni in asfalto;

gli elementi incongruenti o precari, le superfetazioni e comunque tutte le parti dell'edificio non riconducibili alla struttura originaria, e con essa contrastanti, devono essere eliminati.

6. L'uso di materiali e tecnologie costruttive diverse da quanto sopra indicato dovrà essere motivato, rispetto al contesto paesistico in cui si colloca, anche sulla base di documentazione storica.

### **8 – Parco Adda Sud**

(omissis)

### **9 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale**

1. Sono le aree costituenti l'istituendo il Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) dei Sillari.

2. Le aree così classificate potranno essere assoggette a specifiche prescrizioni derivanti dallo strumento di programmazione e pianificazione ambientale elaborato a cura dell'Ente gestore e comunque sono assoggettate dalla disciplina urbanistica definita dall'Articolo 33 nel rispetto di quanto indicato nel Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

### **10 - Zona umida**

1. Ai sensi dell'art. 20 punto 3 degli Indirizzi Normativi del PTCP, il PdR individua e classifica quali zone umide le aree corrispondenti alle "morte" del Canale Muzza.
2. Tutti gli interventi devono essere finalizzati alla valorizzazione degli elementi naturali esistenti e alla creazione di habitat palustri, all'interno di progetti complessivi di attrezzatura del corridoio ecologico così come definiti dallo strumento di programmazione e pianificazione ambientale del PLIS e nel rispetto di quanto disposto dal Piano di Indirizzo Forestale (PIF).
3. In queste aree si applicano le disposizioni di cui all'Articolo 32 con le seguenti prescrizioni prevalenti.
4. Non sono consentiti:
  - interventi di carattere edificatorio;
  - interventi di trasformazione dello stato dei luoghi che riducano il grado di naturalità;
  - interventi che incidano sull'habitat palustre qualora realizzati all'interno di una fascia di 50 m rispetto alle zone umide individuate.

Tutti gli interventi sono sottoposti ad Autorizzazione Paesaggistica come descritta dal Regolamento Edilizio.

### **11 - Orlo di terrazzo**

1. Ai sensi dell'art. 20 punto 1 e dell'art. 28 punto 1 degli Indirizzi Normativi del PTCP, il PR individua e classifica quali orli di terrazzo gli elementi interessanti il tratto del confine del Comune di Cervignano d'Adda inserito nel territorio del Parco Adda Sud.
2. In queste aree si applicano le specifiche disposizioni previste dal Piano di gestione del Parco.

### **12 - Fascia di rispetto degli impianti di depurazione**

1. E' l'area destinata alla protezione delle attrezzature tecnologiche.
2. Le aree in essa comprese sono sottoposte a vincolo di inedificabilità ai sensi della L. 126/1976.
3. Tale fascia può essere sistemata a verde alberato o utilizzata per scopi agricoli, possono inoltre essere previste strade e piste ciclopedonali.
4. E' vietata la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti; per questi ultimi sono ammesse solo opere di Manutenzione ordinaria e straordinaria così come definite dal Regolamento Edilizio.

### **13 – Area di salvaguardia urbanistico-edilizia (TEEM)**

1. La nuova infrastruttura stradale sovracomunale (TEEM) comporta nelle aree extra urbane l'applicazione dell'art. 99 delle NTA del PTCP, che prevede corridoi di salvaguardia, aventi una larghezza minima di m 500 per lato strada, fino all'approvazione del progetto esecutivo dell'infrastruttura. Le aree di rispetto sono assogettate ad opere di mitigazione ambientale e paesaggistica secondo le previsioni del PGT e le indicazioni della VAS.
2. All'interno del corridoio di salvaguardia si applicano le norme previste dal Codice della Strada. E', pertanto, vietato ogni intervento di nuova costruzione, ricostruzione conseguente a demolizioni integrali, ampliamenti fronteggianti le strade, di edifici esistenti, ovvero sono consentiti quegli interventi di ricostruzione previsti dalla L.R. 12/2005 e s.m.i., secondo le modalità previste dalla stessa legge regionale.
3. Nelle aree destinate alla costruzione e all'esercizio delle opere stradali vengono vietati tutti gli interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione, come definiti alle lettere d) ed e) dell'art. 3 del DPR 6 giugno 2001 n. 380, (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia), modificato con D. Lgs. 21 gennaio 2003 n. 16.

#### **14 - Fascia di rispetto stradale**

1. Per fascia di rispetto s'intende la striscia di terreno esterna al confine stradale, necessaria alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti, ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

2. Le fasce di rispetto sono destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi pubblici, percorsi pedonali e ciclabili, piantagioni e sistemazioni a verde pubblico o di uso pubblico e servizi pubblici connessi, sistemazioni a verde privato, e conservazione dello stato naturale.

3. Le fasce di rispetto sono indicate graficamente nelle tavole del P.G.T. oppure, se non indicate, valgono le prescrizioni del Regolamento di esecuzione del Nuovo Codice della Strada integrato dal D.Lgs.10 settembre 1993, n.360.

4. Le fasce di rispetto come individuate graficamente negli elaborati di piano hanno valore indicativo per le distanze da rispettare nelle costruzioni in rettilineo, fuori dai centri abitati. Per le fasce di rispetto nelle intersezioni e nelle curve, sia al di fuori che nei centri abitati, deve essere rispettato quanto stabilito per le aree di visibilità dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e successive modifiche e integrazioni) e dal Regolamento di Esecuzione e di Attuazione del Nuovo Codice della Strada (D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495 e successive modifiche e integrazioni).

5. Le fasce di rispetto sono computate secondo i disposti dei sopra citati decreti secondo le seguenti classi:

- tipo A = 60 m
- tipo B = 40 m
- tipo C = 30 m
- tipo F = 20 m

6. Nell'ambito delle fasce di rispetto il tracciato stradale può subire modifiche senza che ciò comporti variante al PdR.

7. Nelle fasce di rispetto stradale non è ammessa alcuna opera edilizia fuori ed entro terra. Le eventuali strutture emergenti dal suolo sono consentite previo parere dell'Ente proprietario della strada e sulla base di un'apposita convenzione.

In tali aree è tuttavia ammessa, previa approvazione degli enti competenti, la costruzione di:

- cabine di distribuzione dell'energia elettrica e del gas;
- parcheggi scoperti a raso;
- opere e impianti conformi alla C.M. 30 dicembre 1970, n. 5080;
- impianti per la distribuzione del carburante a titolo precario;
- ampliamenti di edifici esistenti nella parte retrostante il lato prospiciente la viabilità.

8. Le recinzioni sono soggette a nulla osta dell'Ente proprietario della strada, non possono distare meno di 3 m dal ciglio stradale, sono autorizzate a titolo precario e devono essere facilmente rimovibili.

9. Nel caso in cui la fascia di rispetto comprenda porzioni di aree con previsione edificatoria, essa ne concorre alla determinazione fatto salvo il divieto di insediare i nuovi edifici all'interno della fascia di rispetto stessa.

11. In queste aree è vietata ogni nuova costruzione nonché interventi di Ampliamento come definito dal Regolamento Edilizio.

12. Nessun accesso privato potrà essere aperto direttamente dalle aree che fronteggiano la strada, in violazione alle norme e alle indicazioni delle tavole di P.G.T. Per gli Ambiti da attuare con atto di pianificazione attuativa, le nuove immissioni previste verranno regolamentate in sede di presentazione del progetto, qualora non siano previste dalle Tavole del P.G.T.

13. Nelle intersezioni devono essere rispettate le “zone di visibilità” per l'avvistamento reciproco dei veicoli da e per i rami dell'intersezione medesima; il raggio di curvatura della carreggiata deve essere proporzionato al tipo di veicoli che vi possono transitare, alle dimensioni della carreggiata e al tipo di regolamentazione della circolazione (senso unico o doppio senso di marcia).

14. Le strade di nuova edificazione dovranno essere, in via generale, alberate. Per la messa a dimora di alberi e siepi lungo le strade si dovrà far riferimento ai limiti imposti dal D.P.R. n. 495/92 e successive modifiche.

15. Il limite delle fasce di rispetto equivale al limite di edificabilità, salvo diverse prescrizioni riportate nelle norme particolari di zona. Laddove specificatamente classificate nelle tavole di piano le aree di rispetto, pur rimanendo comunque inedificate, fanno parte della superficie fondiaria o territoriale di intervento ai fini del calcolo degli indici e parametri urbanistici ed edilizi. Allo stesso modo le aree di rispetto fanno parte della superficie di intervento e rientrano nella zona agricola cui appartiene l'azienda oggetto di intervento.

### **15 - Disciplina di tutela acustica**

1. La classificazione acustica e la relativa disciplina sono individuate nel Piano di azzonamento acustico; tale strumento classifica l'intero territorio comunale in zone acusticamente omogenee, ai sensi dei D.P.C.M. 01/03/1991 e 14/11/1997, secondo la seguente definizione:

- CLASSE I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

- CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali.

- CLASSE III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

- CLASSE IV - Aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.

- CLASSE V - Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.

- CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

2. Per tutti gli interventi si applicano le disposizioni contenute nel Piano di azzonamento acustico, nel rispetto del D.P.C.M. 05/12/1997 e della LR 13/2001 per quanto attiene ai requisiti acustici passivi degli edifici; della L 447/1995 e della DGR n° 8313 del 08/03/2002 per quanto attiene alle previsioni di impatto acustico ed alle valutazioni previsionali di clima acustico.

3. Le fasce territoriali di pertinenza acustica delle strade così come definite dal D.P.R. 459/1998 e dal D.P.R. 142/2004 sono disciplinate dal Piano di azzonamento acustico facente parte integrante del presente PGT.

4. Le indicazioni progettuali e di verifica in materia di mitigazione degli impatti acustici inserite all'interno delle specifiche Schede dedicate ad ARU, ARTU e ATU hanno carattere cogente se maggiormente restrittive rispetto a quanto definito all'interno del Piano di azionamento acustico.

### **16 - Fascia di rispetto degli elettrodotti**

1. Le fasce di rispetto evidenziate sulle cartografie del PGT in corrispondenza degli elettrodotti costituiscono un'indicazione di massima che deve essere verificata in sede valutazione di nuovi progetti.

2. Infatti ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003 e del successivo D.M. 28/05/08, l'edificazione di nuovi ambienti abitativi e di luoghi adibiti a permanenza di persone non inferiori a 4 ore giornaliere (nuovi insediamenti quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici) in prossimità di linee elettriche, è soggetta alla verifica dell'obiettivo di qualità ambientale fissato in 3 millitesla per il valore di induzione magnetica; tale indice è da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio.

3. Di conseguenza ogni nuova edificazione che avvenga sul territorio comunale in prossimità di linee di Alta e Media Tensione, con particolare riferimento agli ambiti di trasformazione, recupero e ricomposizione del tessuto urbano (denominati con le sigle ARU, ARTU e ATU), deve assicurare, già in fase di progettazione, il rispetto dei limiti previsti dal decreto di cui sopra, la cui certificazione è a carico del soggetto incaricato della presentazione del progetto definitivo.

La verifica del rispetto degli obiettivi di qualità dei valori di campo elettromagnetico, viene svolta secondo quanto prescritto dall'articolo 4 del D.P.C.M. 08/07/2003, applicando una metodica di calcolo conforme al D.M. 29/05/08, ovvero secondo eventuali successive modifiche, integrazioni o precisazioni.

### **17 - Fascia di rispetto dei metanodotti**

1. Sono vietate nuove costruzioni nelle aree comprese nelle fasce di rispetto dalle condotte di 1° specie dei metanodotti, come indicativamente individuate nella cartografia di piano, secondo quanto stabilito dalle norme di sicurezza di cui al D.M. 24 novembre 1984 e successive modificazioni.

### **18 - Fascia di rispetto cimiteriale**

1. La fascia di rispetto cimiteriale è destinata all'ampliamento del cimitero, vigendo le limitazioni stabilite dall'art. 338 del R.D. 1265/1934, 'sì come modificato dalla Legge n. 166 del 01.08.2002, articolo 28 "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali" ed integrato dall'articolo 9, comma 2 della Legge Regionale n. 22 del 18.11.2003 "Norme in materia di attività e servizi necroscopici, funebri e cimiteriali" e dal successivo Regolamento Regionale n. 6 del 09.11.2004 "Regolamento in materia di attività funebri e cimiteriali".

Nel rispetto di tale normativa viene riconosciuta una fascia di inedificabilità assoluta attorno alle strutture cimiteriali di 50 metri, entro la quale è possibile procedere alla realizzazione di attrezzature a servizio esclusivo della struttura cimiteriale (come ad esempio parcheggi, o parti utili all'ampliamento della struttura).

Eventuali aree incluse in qualunque ambito di trasformazione, che ricadessero all'interno della suddetta fascia di rispetto assoluta, devono essere cedute in forma di "aree per urbanizzazioni primarie".

2. Sono eccezionalmente ammesse, previa autorizzazione, piccole costruzioni amovibili per la vendita di fiori ed oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti. Dette autorizzazioni sono sempre a titolo precario.

3. Tale fascia può essere sistemata a verde, a parcheggio scoperto o utilizzata per scopi agricoli, possono inoltre essere previsti strade, percorsi e spazi di sosta pedonale.

4. E' vietata la costruzione di nuovi edifici o l'ampliamento di quelli esistenti; per questi ultimi sono ammesse solo opere di Manutenzione ordinaria e straordinaria così come definite dal Regolamento Edilizio.

5. E' ammessa la realizzazione delle sole recinzioni costituite da essenze vegetali.

### **19 - Fascia di rispetto di sorgenti e pozzi ad uso acquedottistico**

1. E' l'area posta attorno ai pozzi ad uso acquedottistico.

2. Tale fascia, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, ha un'estensione pari a 200 m di raggio, misurata dal punto di captazione. All'interno di tale fascia sono vietate le attività e le strutture elencate al D.Lgs. 152/2006 mentre quelle consentite sono regolamentate dalla D.G.R. 7/12693 del 10.04.2003.

### **20 – Fasce di reciprocità e distanze dagli allevamenti**

1. Il PGT, conformemente a quanto indicato all'interno del Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005 "*Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale*", individua - anche a livello cartografico - quelle che sono state definite le "fasce di reciprocità" tra aziende zootecniche e centri abitati, volte ad organizzare la distribuzione di insediamenti e di funzioni all'interno del territorio comunale.

2. In particolare, le "fasce di reciprocità" sono generate a partire dal nucleo urbano verso il territorio agricolo, e definiscono il limite per l'insediabilità di nuove strutture ed installazioni di carattere zootecnico, anche afferenti aziende site in prossimità o all'interno dei centri urbani, rispetto ai diversi nuclei urbani.

3. In particolare, le "distanze di rispetto dagli allevamenti", individuate dal Regolamento Locale di Igiene, definiscono le distanze che i nuovi insediamenti residenziali e "di servizio" devono tenere rispetto ai nuclei aziendali zootecnici, ed in particolare stalle e concimaie e pozzi, già presenti ed attivi sul territorio comunale.

4. In linea generale il Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, affermando che tra strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione e azzonamenti residenziali, commerciali o destinati ad attività terziaria devono essere mantenute congrue distanze, definisce "congrue distanze" le seguenti:

- da 200 a 400 metri per allevamenti bovini;

- da 400 a 600 metri per allevamenti suinicoli o avicoli.

5. In riferimento alla gestione dell'azienda zootecnica: le suddette distanze possono essere ridotte fino a un massimo del 50% in caso, da parte del conduttore agricolo vengano adottate soluzioni dimostratamente atte a migliorare la situazione igienico-sanitaria di allevamento e il rapporto con gli insediamenti, come descritte dalle "*Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale*".

6. In riferimento ad interventi posti all'interno del nucleo urbano: le suddette distanze possono essere ridotte fino a un massimo del 50% in caso, da parte del lottizzante, ovvero del soggetto attuatore dell'intervento edilizio, vengano adottate soluzioni dimostratamente atte a mitigare il rapporto del nuovo insediamenti con le aziende agricole. Sono ammessi interventi a distanze anche inferiori solo in presenza di fronti edificati preesistenti, ovvero nel caso in cui gli interventi oggetto di richiesta non vadano a ridurre la distanza esistente intercorrente tra nucleo cascinale ed azzonamenti residenziali pre-esistenti.

7. In linea generale il Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, definisce che tra strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione e corpi idrici debba essere mantenuta una distanza pari a:

- da 50 metri per allevamenti bovini;

- da 100 metri per allevamenti suinicoli o avicoli.

8. In linea generale il Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, definisce che tra strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione e case sparse o case isolate debba essere mantenuta una distanza di almeno 100 metri, salvo provvedere ad una ridefinizione delle distanze da attuare in base al tipo ed al numero di capi allevati.

9. In linea con i contenuti del Decreto D.G. Sanità della Regione Lombardia n. 20109 del 29 dicembre 2005, si stabilisce che i centri aziendali esistenti che non rispettino i limiti di cui ai punti precedenti, devono realizzare migliorie tecnico/impiantistiche atte ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione residente.

10. Rispetto alle distanze da mantenere all'interno dell'azienda agricola, il Decreto regionale definisce quanto segue: le concimaie, le vasche, i pozzi neri ed in genere tutti i serbatoi di raccolta dei liquami provenienti dalle attività aziendali devono essere ubicati ad una distanza delle abitazioni di pertinenza dell'azienda agricola di almeno 50 metri e comunque tale da non arrecare molestie.

11. Rispetto alle distanze da mantenere tra centri aziendali e territorio urbanizzato, il Decreto regionale ribadisce che le concimaie, le vasche, i pozzi neri ed in genere tutti i serbatoi di raccolta dei liquami provenienti dalle attività aziendali devono non possono essere realizzati in aree di rispetto delle fonti di approvvigionamento idrico destinate al consumo umano, così come definite dal d.lgs 152/1999 e dal d.lgs. 258/2009), ovvero devono tenere una distanza di almeno 200 metri.

### **21 – Gestione delle aree dismesse e delle aree e di quelle oggetto di procedure di cui al D.Lgs. 152/2006, Parte Quarta, Titolo V e s.m.i.**

1. Il PGT, recepisce quanto previsto dall'articolo 7 della L.R. 1/2007 relativamente al recupero delle aree industriali dismesse, secondo la definizione di esse resa in seno al medesimo articolo.

2. Preventivamente al conseguimento del titolo per il riutilizzo di un'area dismessa, deve essere accertata a cura e spese della proprietà, la compatibilità delle caratteristiche qualitative del suolo e del sottosuolo, con la specifica destinazione d'uso del sito, mediante la realizzazione di piani di indagine preliminari da eseguire in accordo con ARPA.

3. Qualora i suddetti accertamenti preliminari evidenzino superamenti delle CSC di cui al D.Lgs. 152/2006 Parte Quarta, Titolo V, dovranno essere attivate tutte le procedure previste dal medesimo decreto.

4. Nelle aree dove sia stata effettuata un'analisi di rischio ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e siano state individuate delle CSR (concentrazioni soglia di rischio), dovrà essere prevista, per le operazioni che comportino una modifica dello stato dei luoghi, dovuto ad esempio ad un aumento delle superfici edificate o che coinvolgano il sottosuolo, una preliminare valutazione con gli Enti competenti circa la conformità dell'analisi di rischio già eseguita o la necessità di provvedere alla modifica/ripetizione della stessa.

## Indice delle Abbreviazioni

A.C. – Amministrazione Comunale  
DBT – Database Topografico  
DdP – Documento di Piano  
DDC – Distretto Diffuso del Commercio  
D.Inq. – Documento di Inquadramento  
I.N. – Indirizzi Normativi  
MISURC – Mosaico Informatizzato degli Strumenti Urbanistici Comunali  
NTA – Norme Tecniche di Attuazione (anche N.A.)  
P/P – Piano o Programma  
P.A. – Pubblica Amministrazione  
PAT – Piano Agricolo Triennale  
PP – Piano Particolareggiato  
PdR – Piano delle Regole  
PdS – Piano dei Servizi  
PGT – Piano di Governo del Territorio  
PIF – Piano di Indirizzo Forestale  
PII – Programma Integrato di Intervento  
PL – Piano di Lottizzazione  
PPR – Piano Paesistico (o Paesaggistico) Regionale  
PR – Piano di Recupero  
PRG – Piano Regolatore Generale  
ProvLO – Provincia di LODI  
ProvMI – Provincia di MILANO  
PSR – Programma di Sviluppo Rurale  
PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale  
PTR – Piano Territoriale Regionale  
PUGSS – Piano Urbano Generale dei Servizi del Sottosuolo  
R.I.R. – Rischio di Incidente Rilevante  
RL – Regione Lombardia  
SIBA – Sistema Informativo Territoriale Ambientale  
SIRBeC – Sistema Informativo Territoriale dei Beni Culturali  
SIT – Sistema Informativo Territoriale  
TPL – Trasporto Pubblico Locale

Parametri Urbanistici in PGT:

Do.Min.O. – Dotazione Minima Ottimale (di aree per attrezzature e servizi)

Q\_Verde – Quota verde

Q\_Park – Quota di parcheggi primari

It/If – indice territoriale / fondiario

Ut/Uf – Indice di Utilizzazione territoriale / fondiario

*Per le altre abbreviazioni relative ai parametri urbanistici si rimanda al Piano delle Regole.*